



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 173

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 4 marzo 2014

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni congiunte

3^a (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera):

Plenaria *Pag.* 13

Commissioni riunite

3^a (Affari esteri) e 4^a (Difesa):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 1) *Pag.* 15

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria (antimeridiana) *Pag.* 16

Sottocommissione per i pareri » 18

Plenaria (pomeridiana) » 20

2^a - Giustizia:

Sottocommissione per i pareri » 25

Plenaria » 25

5^a - Bilancio:

Plenaria » 31

Sottocommissione per i pareri » 36

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 39

7^a - Istruzione:

Plenaria (antimeridiana) » 44

Plenaria (pomeridiana) » 60

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	67
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	80
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 20)</i>	»	84
<i>Plenaria</i>	»	84
11 ^a - Lavoro:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	88
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 12)</i>	»	88
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 55)</i>	»	89
<i>Plenaria</i>	»	89
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	96
<i>Plenaria</i>	»	96
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 15)</i>	»	100
<i>Sottocommissione per i pareri (fase discendente)</i>	»	100

Commissioni bicamerali

Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	101
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i>	»	103
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	105

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 4 marzo 2014

Plenaria

29ª Seduta

Presidenza del Presidente

STEFANO

La seduta inizia alle ore 14,05.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 2) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Denis Verdini, del signor Nicola Cosentino, deputati all'epoca dei fatti, e del signor Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei loro confronti (n. 30547/10 RG NR – n. 16607/10 RG GIP)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta risponde l'esame iniziato nella seduta del 24 settembre 2013 e proseguito nelle sedute del 22 e 30 ottobre, del 20 novembre, dell'11 dicembre 2013, del 6, del 18 e del 25 febbraio 2014.

La relatrice PEZZOPANE (PD), intervenendo in sede di replica, evidenzia che nel corso della discussione generale è emersa la tesi in base alla quale l'autorità giudiziaria avrebbe diretto la propria attività investigativa anche nei confronti del senatore Verdini, come si desumerebbe dagli appostamenti effettuati presso l'abitazione dello stesso.

Tale opinione non è tuttavia condivisibile. Infatti, come già in precedenza precisato, dalla documentazione agli atti emerge possono essere riscontrate due annotazioni di polizia giudiziaria relative ad appostamenti effettuati nei pressi di Palazzo Pecci-Blunt (nei due rapporti non è specificato che si tratta dell'abitazione del senatore Verdini) ed entrambi rivolti esclusivamente nei confronti del dottor Carboni. Come si evince dai rap-

porti del Reparto operativo – Nucleo investigativo dei Carabinieri un apostamento si è svolto il 1 ottobre 2009 alle ore 14.30 e viene riportato due volte tra gli allegati all’informativa dei Carabinieri relativa alle indagini in questione: una volta in riferimento al filone n. 2 «Lodo Alfano» e indicata come allegato 52; e una volta in riferimento al filone n. 5.2 «Le operazioni finanziarie sospette collegate all’operazione pale eoliche» e indicata come allegato 22. Vi si documenta l’arrivo di Carboni e di altri due uomini, poi identificati quali Arcangelo Martino e Pasquale Lombardi.

Un altro profilo sollevato nel corso del dibattito attiene all’accusa relativa ai progetti di impianti eolici in Sardegna e di aver favorito la nomina del dottor Fabbris; in particolare, si rileva che nel caso di specie nelle intercettazioni si fa riferimento a un intervento della «politica nazionale». Tale circostanza dimostrerebbe – secondo tale tesi emersa nel dibattito – che l’autorità giudiziaria si sarebbe accorta del coinvolgimento nelle conversazioni telefoniche di un parlamentare.

Si ritiene opportuno a tal proposito ribadire l’approccio funzionalista delineato dalla Corte costituzionale nella più volte citata sentenza n. 390 del 2007, alla stregua del quale non è sufficiente la mera conoscenza da parte dell’autorità giudiziaria della circostanza che il terzo intercettato interloquisca con un parlamentare per determinare l’illegittimità dell’intercettazione; a tal fine occorre invece che l’indagine sia specificamente rivolta nei confronti del parlamentare. Il *discrimen* tra intercettazioni su utenze di terzi legittime e intercettazioni illegittime è costituito dalla direzione dell’atto di indagine e non dalla mera conoscenza da parte dell’autorità giudiziaria della conversazione tra il terzo ed un parlamentare. Peraltro una diversa conclusione sarebbe non solo incompatibile con la giurisprudenza della Corte Costituzionale, ma anche pericolosa, atteso che un qualsivoglia criminale, qualora avesse il dubbio di essere intercettato, potrebbe determinare un blocco delle attività di captazione utilizzando lo stratagemma di interloquire con un parlamentare, anche nei casi in cui quest’ultimo non sia coinvolto in alcun modo nelle indagini.

Alla luce di tali considerazioni si conferma la proposta all’Assemblea, già illustrata in precedenza dalla relatrice, di concedere l’autorizzazione all’utilizzo delle intercettazioni nei confronti del senatore Verdini e dell’ex senatore dell’Utri con riferimento al *Doc.* IV n. 2 e di dichiarare l’incompetenza del Senato rispetto all’ex deputato Cosentino, con conseguente restituzione degli atti all’autorità giudiziaria.

Il senatore Mario FERRARA (*GAL*) relativamente alle valutazioni della relatrice in ordine alla possibilità di strumentalizzazione delle intercettazioni da parte dei terzi inquisiti, evidenzia brevemente che analoga elusione è possibile anche qualora il magistrato intercetti i terzi inquisiti al fine di captare le conversazioni tra questi ultimi e un parlamentare, in violazione dell’articolo 68 della Costituzione.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*) prende la parola, ribadendo brevemente la propria posizione rispetto ai rilievi sollevati nel

corso della precedente seduta riguardo all'appostamento presso la casa del senatore Verdini, come pure riguardo all'effettuazione di intercettazioni anche dopo l'iscrizione dello stesso nel registro degli indagati ed infine riguardo al riferimento ad interventi della «politica nazionale» emersi in relazione alla questione degli impianti eolici. Collegando tutti i sopracitati aspetti, emerge chiaramente che l'autorità giudiziaria era pienamente consapevole del fatto che il senatore Verdini fosse coinvolto nelle indagini.

Il senatore D'ASCOLA (*NCD*) preannuncia, anche a nome del gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto contrario sulla proposta della relatrice Pezzopane, evidenziando che la giurisprudenza della Corte di Cassazione configura come illegittime le intercettazioni effettuate su utenze di terzi qualora gli stessi siano interlocutori abituali del parlamentare e, al contempo, qualora il contesto oggettivo sia tale da coinvolgere il parlamentare. Qualora ricorrano quindi entrambi i sopracitati presupposti, l'intercettazione non va considerata come fortuita, connotandosi, al contrario, come una intercettazione indiretta.

Il profilo rilevante nel caso di specie non è tanto quello soggettivo della intenzionalità del magistrato, quanto quello oggettivo desumibile dai due requisiti citati dalla Corte di Cassazione.

Va poi evidenziato che le intercettazioni sono oggetto di quotidiana valutazione da parte degli organi di polizia giudiziaria, i quali sono consapevoli del contenuto e dei soggetti coinvolti nelle conversazioni, atteso che gli stessi procedono di volta in volta alla redazione degli appositi «brogliacci».

La struttura poi dei reati contestati – ossia l'associazione a delinquere – si incentra necessariamente sulle relazioni interpersonali tra gli autori dell'illecito e presuppone quindi che l'autorità inquirente non possa non aver considerato il possibile coinvolgimento del senatore Verdini.

Occorre poi evidenziare che nel caso di specie la continuità e abitualità dei rapporti telefonici tra i terzi ed il parlamentare in questione è certa, in quanto le parti prendevano continui appuntamenti. Tale elemento comprova senza ombra di dubbio che le intercettazioni successive ai primi appuntamenti non possono sicuramente connotarsi come fortuite, rivestendo al contrario le stesse natura di intercettazioni indirette.

Il senatore D'Ascola precisa brevemente che tali considerazioni sono valide anche con riferimento al *Doc. IV*, n. 1, mentre le attività di captazione possono essere considerate occasionali con riferimento al *Doc. IV*, n. 4, il cui esame è già concluso dalla Giunta.

Il senatore AUGELLO (*NCD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che è già iniziata la seduta della 1^a Commissione permanente, nel corso della quale sono previste votazioni e chiede pertanto di rinviare ad altra seduta la votazione finale sul *Doc. IV*, n. 2, come pure sul *Doc. IV*, n. 1.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) manifesta la propria contrarietà rispetto alla proposta di rinvio formulata dal senatore Augello.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*) ritiene condivisibile la proposta di rinvio in questione.

Il senatore CUCCA (*PD*) ritiene che la proposta del senatore Augello possa essere accolta, evidenziando che sono convocate in concomitanza con la seduta della Giunta la 1^a e la 2^a Commissione, come pure il Copasir e la Commissione Antimafia.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno sottoporre la proposta di rinvio in questione alla decisione della Giunta.

La relatrice PEZZOPANE (*PD*) preannuncia il proprio voto di astensione sulla proposta di rinvio.

Il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta, formulata dal senatore Augello, di rinviare ad altra seduta la votazione finale sulla proposta della relatrice, completando tuttavia, nella seduta odierna, tutti gli interventi in dichiarazione di voto in ordine alla stessa.

La Giunta approva tale proposta.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto contrario sulla proposta formulata dalla relatrice Pezzopane, evidenziando che la redazione in «corso d'opera» degli appositi brogliacci da parte degli organi di polizia giudiziaria dimostra, senza ombra di dubbio, che gli stessi fossero pienamente consapevoli del fatto che nelle conversazioni era coinvolto un parlamentare.

Rileva poi che i Costituenti, attraverso il sistema delle immunità, intendevano tutelare il parlamentare (e, quindi, il popolo sovrano del quale lo stesso è espressione) da indebite ingerenze dei magistrati, i quali non sono in alcun modo espressione della sovranità popolare. Il fine ultimo dell'articolo 68 è quello di salvaguardare la democrazia, che negli ultimi tempi è stata più volte lesa non solo da illegittime ingerenze del potere giudiziario nell'operato dei parlamentari, ma anche da inaccettabili pubblicazioni sui giornali del contenuto delle intercettazioni.

Il PRESIDENTE, preso atto che non vi sono altre richieste di intervento per dichiarazione di voto, rinvia il seguito dell'esame, avvertendo che nella prossima seduta si procederà direttamente alla votazione finale della proposta della relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Denis Verdini, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 37011/10 RG NR – n. 7698/11 RG GIP)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 30 ottobre 2013 e proseguito nelle sedute del 20 novembre, dell'11 dicembre 2013, del 18 e della seduta del 25 febbraio 2014, nella quale si era svolta ed esaurita la discussione generale.

Il PRESIDENTE invita la relatrice Pezzopane ad intervenire per la replica.

La relatrice, senatrice PEZZOPANE (PD), con riferimento al Doc. IV, n.1, evidenzia che nel corso della discussione generale è emerso che le intercettazioni proseguirono anche dopo l'iscrizione nel registro degli indagati del senatore Verdini e tale elemento – a giudizio dei senatori intervenuti – può far sorgere perplessità circa la natura casuale delle intercettazioni in questione.

Preliminarmente, si precisa a tal proposito che l'iscrizione nel registro degli indagati del senatore Verdini è dell'11 febbraio 2009 e quindi le uniche intercettazioni successive a tale data sono solo due, effettuate sull'utenza del Fusi in data 26 maggio 2009 e 6 luglio 2009.

La prima telefonata successiva all'iscrizione, fatta in data 26 maggio 2009, tratta delle commesse relative alle attività di ricostruzione dopo il terremoto in Abruzzo ottenute da un consorzio di imprese (si veda pag. 910 dell'informativa del Ros dei Carabinieri della sezione anticrimine di Firenze del 6 agosto 2011 allegata alla richiesta di autorizzazione). La seconda, effettuata in data 6 luglio 2009, riguarda la ripartizione delle quote di una società in via di costituzione (si veda pag. 964 della stessa informativa).

Tutto ciò premesso, si evidenzia che la Corte costituzionale nella sentenza n. 114 del 2010 affronta il problema dell'applicabilità dell'art. 6 della legge n. 140 del 2003 anche nei casi di intercettazioni, effettuate su utenze telefoniche di terzi, in procedimenti nei quali i parlamentari risultino già sottoposti alle indagini e quindi già iscritti nel registro degli indagati. Rileva la Corte che *«In siffatta evenienza, peraltro, è indubbio che la qualificazione dell'intercettazione come "casuale" richieda una verifica particolarmente attenta»*, al fine di individuare eventuali condotte elusive. La Corte precisa tuttavia che anche in relazione ad intercettazioni su utenze di terzi effettuate dopo l'iscrizione nel registro degli indagati *«non può giungersi ad ipotizzare addirittura una presunzione assoluta del carattere "indiretto" dell'intercettazione (tale da far sorgere sempre l'esigenza dell'autorizzazione preventiva)»*.

Va quindi sottolineato che se, come sostiene autorevolmente la Corte, non sussiste una presunzione assoluta, valida in quanto tale per tutte le si-

tuazioni, occorre allora valutare caso per caso se vi siano elementi in grado di consentire l'inquadramento delle due predette intercettazioni nell'ambito di quelle fortuite.

Come già evidenziato in precedenti sedute, la Corte costituzionale nella sentenza n. 390 del 2007 ha seguito un approccio in base al quale la Camera a cui viene rivolta una richiesta di autorizzazione deve verificare innanzitutto quale sia la «*direzione dell'atto di indagine*», ossia se lo stesso sia rivolto sul piano teleologico-funzionale esclusivamente nei confronti di terzi destinatari delle intercettazioni o, viceversa, se sia finalizzato a carpire, *in fraudem legis*, elementi indiziari a carico del parlamentare tramite sottoposizione a controllo di utenze telefoniche di terzi.

Il parametro funzionale della «*direzione dell'atto di indagine*», sulla quale, come detto, la Corte incentra l'attenzione nella sentenza n. 390 del 2007, presuppone che non basta la circostanza della individuazione, da parte dell'autorità procedente, di un qualsivoglia quadro indiziario, anche incompleto o scarso, a carico del parlamentare. È infatti necessario un quadro indiziario tale da far mutare l'obiettivo dell'indagine e conseguentemente la funzione dell'intercettazione.

In base a tale approccio, è verosimile ritenere che nel caso di specie non ci sia stato un mutamento effettivo della direzione dell'atto di indagine, nonostante l'iscrizione del senatore Verdini nel registro degli indagati, atteso che il quadro indiziario ravvisabile in tale fase non era ancora sufficientemente completo (e comunque non poteva verosimilmente comportare un reale mutamento della direzione dell'atto di indagine), come dimostrato implicitamente dalla lunghezza dell'arco temporale intercorso fra l'iscrizione stessa (in data 11 febbraio 2009) e la richiesta del pubblico ministero di rinvio a giudizio, firmata l'8 febbraio 2012, ossia ben tre anni dopo.

L'ampio scarto temporale (di ben tre anni) rivela implicitamente l'incompletezza del quadro indiziario iniziale, atteso che la Procura ha dovuto espletare per altri tre anni attività di indagine per poter acquisire elementi indiziari sufficienti a chiedere il rinvio a giudizio del senatore Verdini.

Se a tale elemento si aggiunge l'assoluta esiguità numerica delle intercettazioni successive all'iscrizione del senatore Verdini nel registro degli indagati (come detto appena due), appare ragionevole desumere che nel caso di specie non vi sia stato alcun mutamento della direzione dell'atto di indagine prima del completamento delle intercettazioni.

Un altro elemento, emerso nel corso del dibattito, è quello relativo ai rapporti d'affari tra il senatore Verdini e il dottor Fusi, idonei a rendere prevedibili i colloqui telefonici tra tali due soggetti.

Tale approccio non è condivisibile. Va infatti rilevato che anche nell'eventualità, meramente ipotetica, in cui si evincesse la prevedibilità delle conversazioni tra Verdini e il Fusi, tale elemento non sarebbe comunque

da solo sufficiente, occorrendo un vero e proprio mutamento della direzione dell'indagine (avvenuto al momento in cui l'intercettazione viene effettuata) per considerare illegittima l'attività di captazione. Una diversa interpretazione sarebbe incompatibile con i principi sanciti dalla Consulta e produrrebbe sul piano concreto effetti paradossali, obbligando gli inquirenti a interrompere le intercettazioni sull'utenza di terzi non appena emerga che uno dei destinatari interloquisca con un parlamentare, a prescindere dal mutamento di direzione dell'indagine e quindi anche nei casi in cui tale mutamento non sia in concreto riscontrabile e il parlamentare non sia quindi coinvolto direttamente nell'indagine.

Alla luce di tali considerazioni si conferma la proposta all'Assemblea, già illustrata in precedenti sedute, di concedere l'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni nei confronti del senatore Verdini con riferimento al *Doc. IV*, n. 1.

Il PRESIDENTE avverte quindi che, così come convenuto in precedenza per l'esame del *Doc. IV*, n. 2, si procederà alle dichiarazioni di voto sulla proposta testé avanzata dalla relatrice, rinviando ad altra seduta la votazione finale.

Il senatore Mario FERRARA (*GAL*), nell'evidenziare come sarebbe stato necessario disporre di maggiori elementi informativi, oltre che sul numero delle intercettazioni, anche sull'utenza telefonica sulla quale esse sono state rilevate – in particolare, chiarendo, se si trattasse di utenza telefonica diversa da quella inerente il *Doc. IV*, n. 2 – annuncia il proprio voto contrario sulla proposta della relatrice.

Il senatore CUCCA (*PD*), nel dichiarare che la propria parte politica voterà a favore della proposta avanzata dalla relatrice, osserva come l'aspetto dirimente attiene al fatto che in alcune intercettazioni – che coinvolgono casualmente un parlamentare – possano emergere indizi di reità, con conseguente successivo coinvolgimento nelle indagini dello stesso soggetto.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) annuncia il voto favorevole dei senatori del Movimento 5 Stelle sulla proposta della relatrice.

Il PRESIDENTE preso atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento per dichiarazione di voto, avverte che, come stabilito anche per l'esame del *Doc. IV*, n. 2, nella prossima seduta si procederà direttamente alla votazione finale sulla proposta della relatrice in merito al documento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(Doc. IV, n. 3) Domanda di autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni per equivalente emesso dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo nei confronti del senatore Francesco Scoma nell'ambito del procedimento penale n. 20636/12 RGNR, n. 2388/13 RG GIP pendente anche nei suoi confronti

(Esame e conclusione)

Il PRESIDENTE facente funzioni di relatore, ricorda che nel corso della Conferenza dei capigruppo del 16 gennaio scorso, è stata rappresentata l'esigenza di una ripresa di esame da parte della Giunta delle elezioni e delle immunità del *Doc. IV, n. 3*, concernente la domanda di autorizzazione all'esecuzione di un decreto di sequestro preventivo di beni per equivalente nei confronti del senatore Francesco Scoma.

La senatrice Lo Moro, relatrice sul documento in titolo, impossibilitata ad intervenire nell'odierna seduta per concomitanti impegni istituzionali, con nota scritta inviata il 20 febbraio scorso ha chiesto di inserire l'atto in questione all'ordine del giorno per una conferma della relazione precedente, considerato che da un'analisi dei contenuti della memoria consegnata dal senatore Scoma non emergono elementi nuovi rispetto alla pregressa delibera della Giunta di non luogo a procedere.

Propone quindi che la Giunta, così come richiesto dalla relatrice, confermi la relazione precedente in ordine al documento all'esame.

Il senatore Mario FERRARA (*GAL*) osserva incidentalmente che, essendo avvenuta nella seduta odierna la sostituzione della relatrice da parte del Presidente, deve intendersi che lo stesso Presidente eserciterà le funzioni di relatore per l'esame in Assemblea del documento in titolo.

Non facendosi ulteriori osservazioni e non essendovi interventi per dichiarazioni di voto il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta della relatrice Lo Moro di confermare la deliberazione già adottata sulla Giunta sull'argomento in esame, proponendo la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria per non luogo a procedere, non riguardando la richiesta di autorizzazione in questione, fattispecie riconducibili alle prerogative di cui all'articolo 68 della Costituzione.

La Giunta approva la proposta avanzata dal Presidente e lo incarica di redigere la relazione in Assemblea nel senso di confermare la pregressa delibera della Giunta di non luogo a procedere.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Martedì 4 marzo 2014

Plenaria

8^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della III Commissione della Camera
MANCIULLI

Interviene il ministro degli affari esteri Federica Mogherini.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCIULLI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Prendono atto le Commissioni.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sui recenti sviluppi in Ucraina

Il presidente MANCIULLI introduce brevemente l'audizione.

Il ministro Federica MOGHERINI rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono per formulare osservazioni e porre quesiti il senatore CASINI (PI), Presidente della Commissione affari esteri del Senato, i deputati AMENDOLA (PD), DI BATTISTA (M5S) e PICCHI (FI-PdL), il senatore COMPAGNA (NCD), i deputati SCOTTO (SEL), ROMANO (SCpI), MARAZZITI (PI), CIRIELLI (Fdl) e CHAOUKI (PD).

Il ministro Federica MOGHERINI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente MANCIULLI dichiara conclusa la procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

Martedì 4 marzo 2014

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
LATORRE

Orario: dalle ore 15,30 alle ore 16

*INCONTRO INFORMALE CON L'AMBASCIATORE D'ITALIA IN INDIA, DANIELE
MANCINI*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 4 marzo 2014

Plenaria**110^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
FINOCCHIARO*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Bocci.**La seduta inizia alle ore 12,10.**IN SEDE REFERENTE*

(1224) Valeria FEDELI ed altri. – *Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo*

(1256) Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di parità di condizioni per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo*

(1304) AMORUSO. – *Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di preferenze*

(1305) CALDEROLI. – *Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1224 e 1256, congiunzione con l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1304 e 1305 e rinvio)

Prosegue l'esame dei disegni di legge nn. 1224 e 1256, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 febbraio.

La relatrice LO MORO (PD) riferisce sul contenuto dei disegni di legge nn. 1304 e 1305, assegnati da ultimo: il disegno di legge n. 1304, d'iniziativa del senatore Amoruso, prevede che l'elettore possa esprimere un'unica preferenza; il disegno di legge n. 1305, d'iniziativa del senatore Calderoli, invece, si differenzia dal testo unificato adottato dalla Commissione come testo base, in quanto dispone anche l'abbassamento del requi-

sito per l'elettorato passivo a 18 anni di età e la riduzione della soglia di sbarramento dal 4 al 3 per cento.

Pur ritenendo condivisibile la proposta di ridurre la soglia di sbarramento al fine di garantire una maggiore rappresentatività del Parlamento europeo, osserva che sarebbe preferibile circoscrivere l'esame alle modifiche riguardanti le pari opportunità di rappresentanza tra i due sessi. Le questioni relative alla soglia di sbarramento e all'età minima per l'elettorato passivo potranno essere approfondite nel corso della discussione in Assemblea.

Propone, infine, che i due disegni di legge siano trattati congiuntamente ai disegni di legge già all'esame della Commissione.

La Commissione conviene.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), aderendo alla proposta della relatrice, si dichiara disponibile a ritirare le proprie proposte sulla soglia di sbarramento e sull'età minima per l'elettorato passivo, avanzate anche in forma di emendamenti al testo unificato. Auspica, tuttavia, che queste tematiche siano affrontate nel corso della discussione in Assemblea, in ragione dell'importanza che hanno al fine di assicurare piena attuazione al principio di rappresentanza. A tale riguardo, ricorda le pronunce del Tribunale costituzionale tedesco, che, proprio richiamando quel principio, hanno dichiarato illegittime le norme che prevedono soglie di sbarramento per l'elezione al Parlamento europeo.

Il senatore Mario MAURO (*PI*) esprime le proprie riserve sulla proposta formulata dalla relatrice. Ritiene opportuno, infatti, che la Commissione affronti tutte le questioni richiamate. In particolare, ritiene necessario sopprimere la disposizione relativa alla soglia di sbarramento, dal momento che, per l'elezione del Parlamento europeo, non appare ragionevole introdurre correttivi che alterino il principio di rappresentanza.

Il senatore MORRA (*M5S*) conviene sulla proposta di approvare rapidamente il disegno di legge all'esame della Commissione. Sottolinea, tuttavia, che è opportuno eliminare – o quantomeno abbassare significativamente – la soglia di sbarramento prevista.

Il senatore CAMPANELLA (*Misto*), nel condividere l'opportunità di concludere quanto prima la fase referente, ribadisce la necessità, già segnalata, di prevedere una doppia scheda per l'espressione delle preferenze, ciascuna riferita a candidati di sesso diverso, al fine di evitare il rischio della riconoscibilità del voto.

Il sottosegretario BOCCI osserva che l'approvazione definitiva della norma sulle pari opportunità di genere alle elezioni europee potrebbe essere ritardata, ove si decida di intervenire anche su altri aspetti della legge per l'elezione del Parlamento europeo, con particolare riguardo alla soglia

di sbarramento, su cui peraltro è in atto una discussione di carattere politico.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*) dissente dall'ipotesi di introdurre, nel corso dell'esame del testo sulla rappresentanza di genere, norme che meriterebbero adeguato approfondimento in altra sede.

La PRESIDENTE, pur riconoscendo l'assoluto rilievo delle questioni prospettate, ritiene opportuno limitare l'esame alle modifiche relative al riequilibrio nella rappresentanza di genere, affinché ne sia assicurata una rapida approvazione prima delle prossime elezioni europee. Ogni ulteriore intervento sulla legge elettorale per il Parlamento europeo potrebbe essere oggetto di autonomi disegni di legge il cui esame, nel caso in cui la Commissione convenga in tal senso, sarebbe avviato in tempi brevi.

La relatrice LO MORO (*PD*) invita a ritirare tutte le proposte di modifica, ad eccezione degli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.10, su cui esprime parere contrario.

Il sottosegretario BOCCI esprime parere conforme a quello della relatrice.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

Sottocommissione per i pareri

44^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
FAZZONE

La seduta inizia alle ore 14,20.

(116, 273, 296, 394 e 546-A) Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di astensione e ricusazione dei giudici

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FAZZONE (*FI-PdL XVII*) illustra gli emendamenti relativi al testo definito dalle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia

per i disegni di legge in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1070) BUEMI ed altri. – Disciplina della responsabilità civile dei magistrati

(Parere alla 2^a Commissione su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore CAMPANELLA (*Misto*), in ragione del rilievo della materia trattata, chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

(1241) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla lotta ai reati gravi, in particolare contro il terrorismo e la criminalità organizzata, fatto a Roma l'8 maggio 2012

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FAZZONE (*FI-PdL XVII*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di formulare un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1242) Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con Allegato, fatto a Roma il 22 giugno 2011

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FAZZONE (*FI-PdL XVII*), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(1243) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, dell'8 luglio 1991, fatto a Città del Messico il 23 giugno 2011

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FAZZONE (*FI-PdL XVII*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di formulare un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1322) *ZANDA ed altri. – Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali*

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore FAZZONE (*FI-PdL XVII*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, all'articolo 11, che tutti gli obblighi previsti a carico dei comuni delle isole minori dovrebbero essere formulati come facoltà, al fine di preservare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Commissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 14,30.

Plenaria

111^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressa e Pizzetti e il sottosegretario di Stato per l'interno Manzione.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(1212) *Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni*, approvato dalla Camera dei deputati

(965) *Rita GHEDINI ed altri. – Istituzione delle città metropolitane e modalità di elezione del sindaco e del consiglio metropolitano*

– e **petizione n. 1026 e voto regionale n. 16 ad essi attinenti**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 febbraio.

La PRESIDENTE comunica di aver designato il senatore Russo quale relatore, a seguito della nomina del senatore Pizzetti all'incarico di Sottosegretario di Stato.

Il relatore RUSSO (*PD*), considerato l'elevato numero di emendamenti presentati, invita i Gruppi parlamentari a segnalare le proposte di modifica a cui annettono particolare rilevanza, per verificare la possibilità di formulare una proposta che registri la convergenza più ampia possibile.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), dopo aver espresso perplessità sulla scelta di introdurre la riforma mediante legge ordinaria, sottolinea la necessità di estendere la possibilità di elezione diretta, prevista per il consiglio e il sindaco metropolitano, anche agli organi della Provincia, che nel disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati è ridotta ad una mera agenzia di servizi.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ribadisce la contrarietà del proprio Gruppo all'impianto complessivo del disegno di legge n. 1212, con il quale peraltro si conseguirebbero risparmi di scarsa entità. In particolare, ritiene non condivisibile l'istituzione di un numero eccessivo di Città metropolitane e l'interposizione tra Comuni e Regioni di un ente con funzioni di pianificazione.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ritiene prioritarie le proposte di modifica dirette a prevedere che non vi siano sovrapposizioni tra Città metropolitane e Province, a innalzare il numero dei consiglieri comunali, a introdurre l'elezione diretta degli organi della Città metropolitana e ad attribuire agli enti di area vasta le competenze in materia ambientale e di gestione del corpo di polizia provinciale.

Il senatore MARAN (*SCpI*) rileva che il testo approvato dalla Camera dei deputati non risolve il problema della gestione dell'area vasta, né quello della riduzione degli enti intermedi. Pertanto, sarebbe preferibile modificare in modo organico l'architettura istituzionale dello Stato, mediante un disegno di legge costituzionale, e affidare alle Regioni la riorganizzazione delle funzioni di coordinamento.

Il senatore MIGLIAVACCA (*PD*), pur condividendo alcune delle argomentazioni proposte, osserva che sarebbe opportuno, preliminarmente, approvare il disegno di legge in esame, al fine di semplificare il quadro istituzionale, in attesa che sia predisposto un progetto di riforma complessivo comprendente la modifica del Titolo V e del Senato.

Il senatore FORNARO (*PD*) richiama l'attenzione sul fatto che, ove il disegno di legge non fosse approvato per tempo, in occasione delle prossime elezioni amministrative si applicherebbe il decreto-legge n. 138 del 2011, in base al quale il numero dei consiglieri comunali nei Co-

muni fino a 3.000 abitanti è ridotto a sei. Propone, quindi, che la norma di cui all'articolo 21, comma 5, lettera a), sia esaminata separatamente, al fine di non arrecare un pregiudizio alla rappresentatività degli organi sottoposti a rinnovo.

Il sottosegretario BRESSA sottolinea che, con il disegno di legge n. 1212, si compiono scelte importanti nella direzione della semplificazione del quadro istituzionale, si definiscono le funzioni di area vasta, che non possono essere svolte dai Comuni né attribuite alle Regioni, e si sopprimono gli enti intermedi.

Rileva, inoltre, che sono da respingere le critiche sulla carenza di rappresentatività degli organi della Città metropolitana, in quanto i soggetti chiamati ad eleggerli sono scelti a loro volta mediante elezione popolare.

Infine, auspica che in attesa dell'esame di una riforma costituzionale complessiva i Gruppi parlamentari possano trovare un accordo per l'approvazione del testo all'esame della Commissione e già approvato dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario PIZZETTI osserva che alcune delle proposte emerse nel corso del dibattito sono state recepite negli emendamenti da lui già presentati in qualità di relatore, come quella relativa all'attribuzione delle competenze in materia ambientale.

Se fosse accolta la norma sull'elezione di secondo grado degli organi della Città metropolitana, sarebbe possibile poi affrontare le questioni relative alle funzioni delle Province, al numero delle Città metropolitane e dei consiglieri comunali.

Il relatore RUSSO (PD) ritiene che la proposta del senatore Fornaro possa essere accolta, ove vi sia la condivisione da parte del Governo e degli altri Gruppi parlamentari.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULLA RIUNIONE DELLE COMMISSIONI COMPETENTI IN MATERIA DI GIUSTIZIA E DI AFFARI INTERNI SVOLTA IN ATENE IL 17 FEBBRAIO

Il senatore GOTOR (PD) comunica di aver preso parte, su designazione della Presidente, alla riunione, svolta ad Atene il 17 febbraio, dei presidenti delle Commissioni competenti in materia di giustizia e affari interni dei Parlamenti dell'Unione europea, nel quadro della dimensione parlamentare della Presidenza greca del Consiglio dell'UE; si è trattato di un incontro di grande interesse per i temi affrontati, alcuni dei quali sono tra le priorità del semestre di presidenza italiana.

In particolare, la prima sessione dei lavori, incentrata sulla politica europea in materia di migrazione, è stata introdotta da un intervento del Presidente del Parlamento greco che ha richiamato i Parlamenti nazionali

a un ruolo più attivo nella determinazione delle politiche europee in un momento critico dell'Unione. È poi seguito un intervento del Commissario europeo per gli affari interni, Cecilia Malmstrom: nel delineare un bilancio di quanto realizzato, il Commissario Malmstrom ha ricordato – tra l'altro – l'importanza di regole comuni in materia di asilo, la riflessione in corso per l'allestimento di centri di richiesta d'asilo in loco ossia fuori dai Paesi dell'Unione, l'esigenza di *standard* minimi di accoglienza e di meccanismi di solidarietà che consentano a tutti gli Stati membri di contribuire all'accoglienza, la necessità di un'efficace politica in materia di rimpatrio, i benefici che la migrazione legale di lavoratori specializzati e stagionali può comportare in termini di crescita. Ha inoltre ricordato il tragico naufragio di Lampedusa e il ruolo centrale svolto dalla *task force* per il Mediterraneo e da *Frontex* nel contrastare l'immigrazione illegale e la tratta di esseri umani.

Le successive relazioni – tra cui quella del direttore di *Frontex* – hanno evidenziato gli indirizzi di tutela del binomio sicurezza-libertà nei confini dell'Unione, soffermandosi sulla cooperazione con i Paesi di origine e transito dei flussi migratori, sui programmi regionali di protezione, sulle dinamiche dei flussi migratori e sulle azioni mirate a gestirli e a incentivare la migrazione legale.

È seguito un ampio dibattito nel corso del quale è emersa da più parti l'esigenza di garantire una maggiore e più diffusa solidarietà – in particolare nei confronti dei Paesi del Mediterraneo – da parte di tutti gli Stati membri nella gestione del fenomeno migratorio, per il quale è stata sollecitata una lettura non meramente aritmetica, bensì politica; in diversi interventi è stata espressa la volontà di sostenere e rafforzare gli strumenti per la gestione delle migrazioni e, in primo luogo, *Frontex*; preoccupazione è stata espressa per i fenomeni di xenofobia e intolleranza rilevati di recente in alcuni Stati membri.

La seconda sessione, dedicata al tema dell'estremismo violento, si è concentrata proprio sulle possibili risposte a tali fenomeni di xenofobia e intolleranza, sottolineandosi l'importanza di apposite campagne di informazione e sensibilizzazione, di politiche di giustizia sociale da un lato e di inclusione dei migranti dall'altro, anche attraverso la partecipazione a consultazioni elettorali locali. Particolare enfasi è stata posta sul ruolo che può essere svolto, in questo campo, dal sistema dell'istruzione nonché all'esigenza di un atteggiamento responsabile dei *mass media* al fine di non alimentare ma anzi di contrastare derive di intolleranza che rischiano di sfociare in violenza. Diversi interventi si sono soffermati sulle problematiche connesse all'uso di *Internet* come strumento di reclutamento ideologico, nonché ai profili di sicurezza della rete *web*; è stato inoltre sottolineato il ruolo che può essere svolto dalle vittime nella sensibilizzazione contro l'estremismo. Generale condivisione ha registrato l'opinione – espressa da più parti – secondo cui la risposta più efficace all'estremismo è la garanzia di maggiori diritti, senza arretrare in tema di libertà di espressione. Alcuni interventi si sono poi incentrati sul tema dei diritti umani, sia sotto il profilo del maltrattamento dei migranti, sia del feno-

meno della violenza domestica, sia del ruolo che l'Unione può svolgere per favorire le politiche di rispetto dei diritti delle comunità LGBT nei Paesi terzi.

La valutazione del Programma di Stoccolma e le prospettive per il futuro sono state l'oggetto della terza sessione; una particolare attenzione hanno ricevuto, anche in questo ambito, la politica dei visti e dell'asilo, l'attività di *Frontex* e le politiche dei flussi migratori. Tra i temi che potrebbero essere considerati prioritari nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia nei prossimi anni, sono stati indicati la realizzazione della Procura europea, per la quale da più parti è stata sollecitata una composizione collegiale, senza pregiudicarne l'efficacia di azione; la tutela dei diritti umani e in particolare delle donne e dei minori migranti; la protezione dei dati e il contrasto alla cybercriminalità; l'esigenza di consolidare e dare piena attuazione alle misure già adottate, anche mediante codificazione.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 4 marzo 2014

Sottocommissione per i pareri

25^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,15

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 5^a Commissione:

(1322) ZANDA ed altri. – Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali: parere favorevole con osservazioni.

Plenaria

93^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,25.

IN SEDE REFERENTE

(19) GRASSO ed altri. – Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio

(657) LUMIA ed altri. – Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio

(711) DE CRISTOFARO ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio

(846) AIROLA ed altri. – Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio

(847) CAPPELLETTI ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d'ufficio

(851) GIARRUSSO ed altri. – Disposizioni in materia di corruzione nel settore privato
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 febbraio.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) esprime perplessità sul contenuto del disegno di legge n. 19, nella parte in cui reca modifiche al reato di corruzione; il testo non sembra tenere conto della impostazione generale e degli interventi innovativi apportati dalla cosiddetta legge Severino in materia di delitti contro la pubblica amministrazione. Il provvedimento, infatti, a differenza della legge n. 190 del 2012, interviene sul fenomeno della corruzione determinando un inasprimento del quadro sanzionatorio, trascurando l'importanza che invece rivestirebbero disposizioni volte a prevenire le condotte che integrano il reato di corruzione. Sono indubbi, inoltre, i problemi di carattere applicativo e interpretativo legati alla successione di leggi penali nel tempo, accresciuti da un'ulteriore modifica delle fattispecie incriminatrici in un breve spazio di tempo.

Dopo aver formulato rilievi critici sulla lettera c) dell'articolo 1 dello stesso disegno di legge, relativo ai termini di prescrizione per il reato di corruzione, si sofferma sulla modifica all'articolo 317 del codice penale, di cui alla lettera d) dello stesso articolo 1, che appare condivisibile nella parte in cui ricomprende nell'ambito soggettivo di applicazione del reato di concussione anche l'incaricato di pubblico servizio. Svolge poi considerazioni critiche sulla lettera f) del medesimo articolo 1, in coerente con gli orientamenti maturati a livello europeo in ordine allo stesso reato di concussione. Inoltre, in merito alle problematiche concernenti le prospettive di un'ulteriore modifica dei reati di corruzione, ritiene necessaria l'acquisizione dei lavori della Commissione ministeriale presieduta dal dottor Canzio anche valutando, se del caso, l'ipotesi di procedere a un ciclo di audizioni.

Affronta quindi la questione relativa al reato di autoriciclaggio, rilevando l'esigenza di acquisire, al riguardo, i lavori istruttori svolti dalla Commissione Greco. Infatti, nel corso dei lavori della Commissione

sono state elaborate due distinte proposte di riformulazione della fattispecie di riciclaggio, frutto dell'ampia discussione svoltasi con particolare riferimento alla delimitazione dei reati presupposto.

Si sofferma poi sulle problematiche poste dalla gestione dei beni oggetto di confisca anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri e dell'esito dei lavori delle Commissioni presiedute rispettivamente dal consigliere Garofoli e dal professor Fiandaca; entrambe le Commissioni di studio si sono ampiamente soffermate sul funzionamento e sul ruolo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Il presidente PALMA, nell'esprimere il proprio disappunto per le reiterate critiche manifestate circa la presunta lentezza dei tempi di esame in Commissione del disegno di legge n. 19, propone di concludere entro la giornata di domani la discussione generale congiunta, consentendo ai senatori già iscritti a parlare di svolgere il proprio intervento, e di procedere, nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza già convocato per giovedì, alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al testo base che sarà individuato su proposta del relatore. In quella sede, inoltre, potrà essere valutata anche l'opportunità di svolgere un ciclo di audizioni nella prospettiva di effettuare una compiuta istruttoria legislativa sui molteplici ambiti di intervento normativo riguardati dai disegni di legge in titolo.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(20) MANCONI ed altri. – Concessione di amnistia e indulto

(21) COMPAGNA e MANCONI. – Concessione di amnistia e indulto

(1081) BARANI. – Concessione di amnistia e indulto

(1115) BUEMI ed altri. – Concessione di amnistia e indulto

– e petizione n. 550 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella 1^a seduta pomeridiana del 12 febbraio.

Il senatore LUMIA (PD) fa presente che il Gruppo del Partito democratico ha espresso una posizione chiara in ordine al seguito dell'esame dei provvedimenti di indulto e amnistia, ritenendo che, per ovviare ai seri problemi connessi al sovraffollamento carcerario, sia prioritario intervenire con misure di carattere strutturale diverse dai provvedimenti di cle-

menza. Obblighi europei impongono, del resto, di intervenire tempestivamente sulla situazione carceraria, al fine di assicurare un trattamento penitenziario rispettoso dei diritti fondamentali dei detenuti e degli internati. La scelta di politica legislativa circa le misure da adottare deve essere effettuata attraverso il bilanciamento di due distinti valori: il diritto alla sicurezza dei cittadini, da un lato, e la funzione rieducativa della pena, dall'altro. In questo quadro, devono essere valutati positivamente i recenti provvedimenti legislativi in materia di depenalizzazione, di messa alla prova, di misure alternative alla detenzione, nonché le modifiche al sistema delle misure cautelari detentive che la Commissione sottoporrà all'esame dell'Assemblea nel corso della prossima settimana. Altrettanto opportuna appare una riflessione sulla complessiva riforma del codice penale e del codice di rito. I singoli interventi, tuttavia, devono essere realizzati tenendo conto non solo delle esigenze di organicità del sistema, ma anche della necessità di preservare un duplice trattamento sanzionatorio per alcuni reati di particolare gravità quali quelli di mafia per i delitti comuni.

In relazione alle prossime comunicazioni del nuovo Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del Dicastero, ritiene che oggetto del dibattito debba anche essere il piano carceri, inteso quale insieme di misure di carattere infrastrutturale e anche come complesso di interventi volti a ovviare ai gravi problemi di carenza di organico del personale penitenziario.

Dopo gli interventi dei senatori BARANI (*GAL*) e AIROLA (*M5S*), il presidente PALMA invita i relatori Nadia Ginetti e Falanga a predisporre una proposta di testo unificato da sottoporre alla Commissione.

Per quanto concerne le comunicazioni del Ministro, ritiene che esse, compatibilmente con gli impegni del Guardasigilli, potrebbero aver luogo, orientativamente, giovedì 13 marzo, alle ore 14.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(14) *MANCONI e CORSINI. – Disciplina delle unioni civili*

(197) *ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza*

(239) *GIOVANARDI ed altri. – Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà*

(314) *BARANI e MUSSOLINI. – Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi*

(909) *PETRAGLIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*

(1211) MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 14, 197, 239, 314, 909. Esame e congiunzione del disegno di legge n. 1211 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 17 dicembre 2013.

La relatrice CIRINNÀ (PD) illustra il disegno di legge n. 1211, assegnato da ultimo, che introduce modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza. Significativamente, l'impostazione del disegno di legge prevede, da un lato, l'istituzione del registro nazionale delle unioni civili, dall'altro lato la disciplina del patto di convivenza.

I due istituti assumono natura e portata normativa complementare. Le unioni civili possono intercorrere tra due persone dello stesso sesso, maggiorenni e capaci di intendere e di volere, unite da reciproco vincolo affettivo. Invece, il patto di convivenza lega due persone maggiorenni, anche dello stesso sesso, le quali, iscrivendosi al registro dei patti di convivenza, organizzano la loro vita in comune.

In corrispondenza della diversa finalità e del differente ambito di applicazione tra le unioni civili e i patti di convivenza, anche le discipline dei due istituti recano non marginali elementi di distinzione. Il registro delle unioni civili prevede, tra l'altro, la facoltà di adottare il figlio minore, anche adottivo, dell'altra parte dell'unione. Si instaura l'obbligo reciproco tra le parti delle unioni civili di prestare assistenza morale e materiale e collaborazione per la vita in comune. Le parti dell'unione civile sono poi tenute a scegliere il regime patrimoniale che è presuntivamente quello della comunione legale. Seguono poi la disciplina previdenziale e l'assistenza sanitaria e penitenziaria, l'estensione dei diritti successori alla parte e, in particolare, nella successione legittima, dei diritti spettanti al coniuge, anche alla parte legata al *de cuius* da un'unione civile. È regolato anche lo scioglimento dell'unione civile che può avvenire per mutuo consenso o per decisione unilaterale. Inoltre, si estende l'ambito di applicazione dell'unione civile anche alle coppie formate da persone dello stesso sesso che abbiano contratto all'estero un matrimonio, un'unione civile o altro istituto analogo.

Precisa quindi che il registro nazionale delle unioni civili postula che l'iscrizione avvenga alla presenza di due testimoni ed è certificata dal relativo documento attestante lo stato dell'unione civile.

Con riferimento al patto di convivenza che, come illustrato, può essere contratto anche da persone maggiorenni non dello stesso sesso, il sindaco o un suo delegato o l'ufficiale dello stato civile provvede all'iscrizione del patto nel registro. Ne seguono l'estensione di tutti i diritti e doveri spettanti al coniuge con riferimento all'assistenza sanitaria e penitenziaria e la successione nel contratto di locazione, in caso di morte di una delle parti del patto. Lo scioglimento del patto si può determinare o per

dichiarazione consensuale da rendere all'ufficiale di stato civile, oppure mediante la richiesta di cessazione di una parte, resa nota per iscritto all'altra.

Infine, si introduce una norma sul divieto di discriminazione e trattamento dei dati personali delle parti dell'unione civile e delle parti del patto di convivenza: si tratta dell'unica norma che regola congiuntamente entrambi gli istituti.

Conclude proponendo la congiunzione dell'esame a quello dei disegni di legge n. 14 e connessi.

La Commissione conviene.

Si apre quindi un dibattito sul seguito dei lavori, nel quale intervengono il presidente PALMA e i senatori AIROLA (*M5S*), LUMIA (*PD*), CALIENDO (*FI-PdL XVII*) e LO GIUDICE (*PD*).

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

BILANCIO (5^a)

Martedì 4 marzo 2014

Plenaria**180^a Seduta***Presidenza del Presidente*
SANGALLI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1254) Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo con presupposti e osservazione. Esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo ed in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame del restante emendamento)

Il presidente SANGALLI ricorda che il Relatore aveva illustrato i profili relativi al testo del provvedimento in esame nella seduta del 13 febbraio per il parere da rendere alla Commissione di merito, poi non espresso.

Il sottosegretario BARETTA mette a disposizione dei senatori una nota con la quale si forniscono i chiarimenti richiesti dal Relatore in occasione della seduta richiamata dal Presidente.

Il relatore BROGLIA (PD), riepilogando le considerazioni già svolte sul testo del provvedimento e alla luce dei chiarimenti pervenuti dal Governo, formula una proposta di parere del seguente tenore: «La Commis-

sione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che: l'onere correlato al recupero dell'utilità dell'anno 2012, prevista al comma 1, ai fini della maturazione della relativa anzianità stipendiale, nonché quello connesso alla mancata adozione di atti di retrocessione ad una classe stipendiale inferiore del personale scolastico, in virtù dell'anzianità economica attribuita, nel 2013, per effetto della anzianità economica maturata nel medesimo anno, rivesta esclusivamente natura di onere »non strutturale«, non riflettendosi, perciò, in ulteriori aggravii di spesa anche sugli esercizi finanziari successivi; la copertura indicata al comma 2, ed ivi predisposta mediante accantonamento a valere delle risorse iscritte nel conto dei residui 2014, a carico del fondo di cui all'articolo 64, comma 9, del decreto legge n. 112 del 2008, risulti, comunque, conforme al limite massimo previsto dalla norma richiamata, relativamente alla quota massima di risorse comunque destinabili ai miglioramenti retributivi del personale della scuola, previsto pari a non più del 30 per cento delle risorse complessivamente disponibili all'esito della procedura annuale di valutazione complessiva delle medesime; gli effetti del recupero dell'annualità 2014, ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali del personale della scuola, indicata al comma 4, siano riferiti al solo anno medesimo e la copertura del relativo onere risulti correttamente predisposta a carico delle risorse già previste in bilancio, atteso che essa ricadrebbe sui risparmi previsti a valere delle eccedenze di spesa sul 2013, essendo risultate le stesse, da preconsuntivo, sovradimensionate rispetto agli effettivi fabbisogni; e con la seguente osservazione: si rileva, ad ogni modo, come la vigente disciplina di contabilità prescriva che la quantificazione degli oneri di spesa, anche sotto il profilo dei minori risparmi di spesa in materia di pubblico impiego, dovrebbe sempre essere corredata dalla puntuale esposizione, in relazione tecnica, dei fattori di computo adottati e non solo relativi alla platea interessata dalle norme, ancorché gli oneri siano riferibili alla mancata adozione di provvedimenti amministrativi di recupero di somme che siano state indebitamente già corrisposte, ovvero siano connessi alla mancata adozione di provvedimenti di retrocessione alla classe stipendiale inferiore, nonché dalla certificazione della cronologia degli effetti finanziari, anche indiretti, associabili al peculiare regime di progressione economica vigente per talune categorie di personale.».

In relazione alla proposta di parere, la senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) chiede se non fosse il caso di trasformare i presupposti del Relatore in condizioni al testo del decreto-legge, per rendere più incisive le considerazioni ivi contenute.

Il PRESIDENTE sottolinea la difficoltà di una modifica testuale; ritiene, tuttavia, che i presupposti illustrati dal Relatore congiuntamente alla nota consegnata dal rappresentante del Governo rendono non indispensabile tale modifica.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere sul testo del provvedimento in esame.

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra, poi, gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 1.9, 1.10, 1.12, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20 (mancando la quantificazione), 1.22 (testo 2) (mancando la quantificazione), 1.23 e 1.101. Va acquisita una relazione tecnica sugli emendamenti 1.2 (e sugli analoghi 1.3, 1.4, 1.5 e 1.13), 1.6 (e l'analogo 1.7), 1.100, 1.0.5, 1.0.5 (testo 2), 1.0.5 (testo 3) e 1.0.5 (testo 4). Occorre valutare le proposte 1.1 e 1.11. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente SANGALLI propone di confermare l'orientamento negativo sulle proposte segnalate come maggiormente onerose dal Relatore e su quelle per le quali è necessaria l'acquisizione di una relazione tecnica.

Il sottosegretario BARETTA precisa che la Ragioneria generale dello Stato sta verificando una relazione tecnica sulla proposta 1.0.5 (testo 4), approvata dalla Commissione di merito, disponibile non prima di domani.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) interviene sulla proposta 1.0.5 (testo 4), evidenziando che essa fa uso di risorse destinate al miglioramento dell'offerta formativa per porre rimedio ad una condizione di vuoto normativo che riguarda il personale ATA. Invita a considerare le conseguenze finanziarie negative dell'emendamento, il quale rischia di lasciare scoperta non solo la programmazione dell'offerta formativa, ma anche e soprattutto ulteriori delicati settori come l'assistenza agli alunni disabili.

Il PRESIDENTE, in considerazione del fatto che l'emendamento è stato approvato dalla Commissione di merito e che è in via di redazione la relazione tecnica richiesta dal Relatore, propone di sospendere l'esame.

Il sottosegretario BARETTA esprime avviso contrario sulle proposte 1.1, in relazione ai maggiori oneri da essa recati, e 1.11, poiché vanifica gli effetti della clausola di salvaguardia.

Il relatore BROGLIA (*PD*) conviene con l'orientamento contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, espresso dal Governo.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) chiede una rivalutazione dei profili di onerosità delle proposte 1.15, 1.16 e 1.17.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti citati, pur affrontando lo stesso tema di altre proposte, risultano nondimeno privi della necessaria copertura finanziaria e della quantificazione degli oneri.

Il relatore BROGLIA (*PD*) alla luce del dibattito intervenuto, propone, dunque, di esprimere sugli emendamenti il seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.9, 1.10, 1.12, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.22 (testo 2), 1.23, 1.101, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.13, 1.6, 1.7, 1.100, 1.0.5 (testo 2), 1.0.5 (testo 3), 1.1 e 1.11. Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti, ad eccezione della proposta 1.0.5 (testo 4), sulla quale rimane sospeso.»

Posta ai voti, la proposta di parere risulta approvata.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2013 (n. 71)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76. Esame. Parere favorevole)

Il senatore SANGALLI (*PD*), in sostituzione del relatore Azzollini, illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la Commissione è chiamata dalla normativa vigente a rendere parere sulla suddivisione dei fondi derivanti dall'opzione in favore dello Stato da parte dei contribuenti. Nel caso di specie, si tratta del primo atto di ripartizione nella XVII Legislatura, ed anche il primo dopo il regolamento di modifica dei predetti criteri di ripartizione, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 2013, n. 82. Va innanzitutto osservato che le destinazioni dei contribuenti per l'anno di riferimento, pari inizialmente a circa 170 milioni di euro, sono state quasi completamente erose dalla destinazione ad altri fini, operata con provvedimenti entrati in vigore nel frattempo, cosicché l'odierna disponibilità di fondi per i fini propri dell'otto per mille è limitata a 404.771 euro. Nello schema di decreto, il Governo destina i fondi ad una sola delle quattro categorie ammesse a finanziamento (contrasto alla fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e conservazione dei beni culturali) ossia la fame nel mondo, in difformità da quanto previsto dall'articolo 2-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 78, norma

che ammette la concentrazione degli interventi solo tenuto conto della natura straordinaria, della necessità e dell'urgenza dei medesimi e previa relazione alle Camere con cui si motiva la deroga. Gli interventi specificamente finanziati sono quattro e vanno a beneficio di ONLUS che hanno richiesto finanziamenti per programmi alimentari in Burkina Faso, Eritrea ed Etiopia. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) ricorda come gran parte delle risorse destinate alle finalità proprie dell'otto per mille siano state, invece, utilizzate per fronteggiare gli oneri derivanti da calamità naturali. Preso atto del ritardo di circa tre anni intercorrente tra l'esercizio di competenza e l'effettiva destinazione delle somme, chiede se l'effettiva destinazione dei fondi alle finalità loro proprie avverrà in concreto solo a partire dal 2016.

Il senatore SANTINI (*PD*) rammenta come si siano dettati, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 82 del 2013, criteri più precisi e stringenti per l'individuazione degli ambiti di destinazione dei fondi dell'otto per mille, anche al fine di limitare il più possibile l'utilizzo di somme derivanti da mancata destinazione da parte del contribuente per finalità estranee a quelle previste.

Il vice ministro MORANDO richiama quanto avvenuto negli ultimi anni, con particolare riferimento alla prassi, più volte censurata da entrambe le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento, di utilizzare il gettito derivante dall'otto per mille per la copertura di norme di spesa, ancorché dotate spesso di un carattere di urgenza. Il già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 82 del 2013 è intervenuto con il precipuo scopo di regolamentare maggiormente il procedimento di finalizzazione, così garantendo maggiormente il rispetto delle finalità originarie. Ricorda, tuttavia, che quelle di cui si discute nel provvedimento in esame sono le risorse che residuano da impegni di spesa contenuti in provvedimenti legislativi.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) auspica un ritorno alle procedure ordinarie di concessione dei finanziamenti dell'otto per mille, dal momento che si è più volte verificata la circostanza della presentazione e della positiva valutazione di numerosi progetti esaminati dall'apposita Commissione presso la Presidenza del Consiglio, poi bloccati per l'assenza di fondi.

Al termine del dibattito, il presidente SANGALLI propone, quindi, l'espressione di un parere favorevole sull'atto di Governo in esame.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che, al termine della seduta odierna, è convocata una seduta della Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.

Sottocommissione per i pareri**5^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

La seduta inizia ore 15,10.

(687) GIACOBBE ed altri. – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio. Richiesta relazione tecnica)

Il relatore BROGLIA (PD) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che in merito al testo, si richiede l'acquisizione di apposita relazione tecnica, al fine di quantificare gli oneri connessi all'estensione della cittadinanza italiana. In merito agli emendamenti occorre verificare gli eventuali oneri derivanti dalla proposta 1.3, in termini di possibile aggravio di funzioni in capo ai comuni. Occorre poi valutare, in relazione al testo, la proposta 1.5. Sui restanti emendamenti non vi sono osservazioni da formulare.

Il presidente SANGALLI sottolinea l'opportunità di formulare una formale richiesta di relazione tecnica al Governo.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1164) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, premettendo, per quanto di competenza, che – come riportato anche nella relazione tecnica – l'Accordo in esame riveste natura politico-programmatica, ai fini della realizzazione della sezione transfrontaliera della linea ferroviaria Torino-Lione. Come previsto dall'articolo 1, paragrafo 3, dell'Accordo medesimo, l'avvio dei lavori definitivi della parte comune italo-francese richiederà l'adozione di un successivo protocollo addizionale separato, tenendo conto, in particolare, della quota di finanziamento dell'Unione europea. Tuttavia, risulta opportuno chiarire se – con riferimento alle commissioni e agli organismi previsti dagli articoli da 6 a 9 dell'Accordo – i relativi costi possano effettivamente essere fronteggiati con le risorse scontate nelle risorse disponibili a legislazione vigente. Altresì, occorre valutare l'inserimento, nell'articolo 4 del disegno di legge, di una clausola volta espressamente a vietare la corresponsione di emolumenti, gettoni di presenza e rimborsi spese in favore dei componenti dei predetti organismi. Chiede, inoltre, un chiarimento sugli effetti – in termini di destinazione del gettito tributario – dell'articolo 10, paragrafo 3, che assoggetta il promotore pubblico dell'opera alla legislazione e agli effetti fiscali applicabili in Francia. In merito, poi, all'articolo 13, occorre acquisire maggiori elementi informativi sull'esenzione fiscale prevista per la successione del promotore pubblico nelle posizioni giuridiche della società di gestione delle tratta comune della Torino-Lione. Altresì, domanda delucidazioni sugli effetti dell'articolo 15, paragrafo 2, che, in via derogatoria, pone a totale carico della sola parte italiana i sovracosti derivanti dal cambiamento del tracciato in Italia, rispetto all'originario progetto «Sinistra Dora». Infine, avanza richiesta di chiarimento sugli effetti dell'articolo 18, paragrafo 1, relativo alla ripartizione dei costi di realizzazione della sezione transfrontaliera dell'opera.

Il presidente SANGALLI, in attesa dei chiarimenti richiesti al Governo, propone un rinvio dell'ulteriore corso del provvedimento.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1216) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Jersey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 13 marzo 2012

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da for-

mulare, nel presupposto che i costi straordinari previsti dall'articolo 9 dell'Accordo abbiano natura eventuale e che, qualora si dovessero verificare, verranno fronteggiati con apposito provvedimento legislativo.

Il presidente SANGALLI considera opportuno rinviare l'espressione del parere alla Commissione di merito, al fine di acquisire il parere del Governo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1217) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo delle Isole Cook sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Wellington il 17 maggio 2011

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BROGLIA (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, nel presupposto che i costi straordinari previsti dall'articolo 9 dell'Accordo abbiano natura eventuale e che, qualora si dovessero verificare, verranno fronteggiati con apposito provvedimento legislativo.

Il presidente SANGALLI, al fine di acquisire il parere dell'Esecutivo, propone di rinviare l'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 4 marzo 2014

Plenaria**79^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per Confindustria il dottor Andrea Bolla, la dottoressa Silvia Cavallo, la dottoressa Francesca Mariotti, il dottor Fabio Minoli e il dottor Zeno Tentella, nonché, per il Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, il consigliere Mario Cavallaro, presidente, accompagnato dai consiglieri Barbara De Donno, Giuliana Passero, Lorella Fregnani e Massimo Scuffi.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco: audizioni di rappresentanti di Confindustria e del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 26 febbraio.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'audizione, ricordando gli obiettivi dell'indagine.

Interviene quindi il dottor BOLLA, il quale sottolinea in premessa le ragioni del rapporto non equilibrato tra fisco e impresa, in ragione dell'elevato prelievo complessivo, la proliferazione della produzione normativa, la farraginosità degli adempimenti, la lentezza della giustizia tributaria e la scarsa selettività del sistema sanzionatorio. In tale contesto, accanto alle imprese e ai contribuenti onesti e trasparenti con il fisco, opera l'economia sommersa e irregolare, che prospera anche per i difetti di semplicità e omogeneità della disciplina fiscale. Rispetto ai principi e criteri direttivi della legge delega – uno strumento da tempo sollecitato dalla Confindustria – la priorità irrinunciabile è il rafforzamento della lotta contro l'evasione fiscale, non senza tener conto delle diverse forme in cui essa si presenta, sia per settori produttivi che per distribuzione territoriale. Sotto tale riguardo, l'indirizzo contenuto nella delega di individuare le dinamiche di tale fenomeno e stimarlo con maggiore precisione costituisce un elemento di fondamentale innovazione; e tuttavia, l'oratore non disconosce l'esigenza di coinvolgere direttamente, anche con un'azione di tipo culturale, gli operatori economici per contribuire a fronteggiare il fenomeno dell'evasione di massa.

A fronte di tale indirizzo, però, l'oratore sottolinea il valore strategico del rafforzamento della tutela del contribuente che spontaneamente adempie all'obbligazione fiscale che, invece, stante l'attività di accertamento aggressiva e eccessivamente legata agli obiettivi di gettito, rischia di diventare l'unico obiettivo per la trasparenza e la correttezza con cui opera.

A tale proposito, insiste sulla necessità di rimettere al centro del sistema fiscale il contribuente e l'impresa onesta e di garantire ad essi un'area di rispetto, ristabilendo un clima non ostile all'attività di impresa ma che ne sostenga, invece, l'attività, comprendendone il valore in termini di produzione di ricchezza, investimenti, occupazione e benessere generale.

Nel ricordare i punti salienti della legge delega, l'oratore sottopone all'attenzione della Commissione le priorità dell'Associazione da lui rappresentata rispetto alla predisposizione dei decreti attuativi. In tema di certezza e di stabilità del diritto, sollecita prioritariamente l'attuazione dei principi e criteri direttivi per rivedere il sistema sanzionatorio ed intervenire per disciplinare il cosiddetto abuso di diritto: su entrambe le questioni si sofferma ad enunciare le fattispecie e i casi nei quali è più urgente l'intervento normativo.

Analogamente sollecita l'attuazione dei principi volti a razionalizzare la fiscalità di impresa, citando, con articolati esempi, il tema delle perdite su crediti e quello dei rapporti transnazionali.

Ulteriori elementi della delega ai quali l'oratore annette particolare rilevanza, che si affiancano alle priorità enunciate, sono la semplificazione dei regimi e degli adempimenti, l'analisi e la misurazione dell'evasione fiscale, la destinazione dei proventi della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo sulle imprese, nonché la revisione del catasto e la razionaliz-

zazione delle cosiddette spese fiscali. L'oratore si sofferma poi a svolgere alcune considerazioni sulle questioni organizzative e gestionali del comparto tributario rilevando il frazionamento e la dispersione di competenze assegnate a una pluralità di organismi la cui attività nel complesso potrebbe essere rivista assegnando ad un unico ente le rispettive competenze.

Appare inoltre necessario individuare meccanismi di misurazione e valutazione delle performance delle amministrazioni finanziarie, svincolandole dal mero controllo del recupero di gettito; a tale proposito, insiste sulla necessità di adottare una serie di misure che stimolino l'adempimento spontaneo, capovolgendo il rapporto tra fisco e impresa.

Conclude il proprio intervento sottolineando come la Confindustria giudichi la delega fiscale un provvedimento fondamentale per mutare il rapporto tra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria, nei termini del rispetto della semplificazione e della trasparenza, in grado anche di stimolare e sostenere la crescita economica e tuttavia sollecita il legislatore a tener fede agli impegni assunti, sia nella emanazione dei decreti attuativi in tempi certi, sia, soprattutto, nel non tradire i principi recati dalla delega così come si è registrato con lo Statuto dei diritti del contribuente.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), dopo aver fatto cenno alla questione dell'abuso del diritto, chiede raggugli circa gli oneri connessi all'applicazione di sistemi di gestione e controllo del rischio fiscale nelle società, nonché sull'utilizzo del modello 770.

Il senatore MOLINARI (*M5S*) pone un quesito circa le possibilità di fissare in norma un limite complessivo della pressione fiscale.

Il presidente Mauro Maria MARINO osserva la necessità di disporre di strumenti univoci ai fini della definizione della pressione fiscale.

Il dottor BOLLA sottolinea l'attuale esigenza di un intervento per una definizione certa dell'abuso del diritto. In merito al tema della gestione del rischio fiscale, mette in evidenza l'opportunità di un superamento dell'attuale reciproca diffidenza tra amministrazione finanziaria e operatori economici. Dopo aver espresso una valutazione positiva sulla possibilità astratta di un limite legale alla pressione fiscale, richiama l'attenzione sull'esigenza di attuare misure di semplificazione che darebbero vantaggi senza comportare costi.

Il presidente Mauro Maria MARINO auspica il superamento della prassi di derogare ai principi dello statuto dei diritti del contribuente per mezzo di disposizioni retroattive contenute in decreti-legge. Segnala quindi la delega fiscale quale spunto per l'avvio di un percorso di miglioramento complessivo dell'ordinamento tributario.

Ringrazia quindi i rappresentanti di Confindustria e li congeda.

Successivamente introduce l'audizione dei rappresentanti del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria.

Ha quindi la parola l'avvocato CAVALLARO, il quale si sofferma sul necessario completamento del percorso di autonomia della giustizia tributaria dall'amministrazione finanziaria, che postula un organo di autogoverno analogo a quelli propri di altre giurisdizioni. Richiama quindi le specificità dell'ordinamento giudiziario e della procedura tributari, sottolineandone l'importanza economica e mettendo in evidenza le peculiarità professionali dei magistrati. Passa quindi a fornire spunti di riflessione riguardo la riforma complessiva della giustizia tributaria, la quale dovrebbe essere caratterizzata da attenzione per l'indipendenza, la terzietà e la qualità professionale, senza essere disgiunta da una revisione dello stato economico dei giudici.

Il presidente Mauro Maria MARINO auspica altresì una riflessione in relazione al disegno di legge n. 1120-*quater*, relativo all'autonomia contabile del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria.

Il dottor SCUFFI osserva la necessità di conservare il principio dell'autonomia contabile. Richiama quindi l'attenzione sull'importanza della competenza apportata dai giudici non togati e della collegialità degli organi giudicanti. Si sofferma inoltre, facendo anche riferimento ai principi recati dalla delega fiscale, su alcuni aspetti relativi alla procedura, quali la sospensione dei provvedimenti, l'esecutività delle sentenze, la soccombenza e la conciliazione.

L'avvocato Giuliana PASSERO svolge un intervento concernente l'esiguità delle risorse a disposizione del Consiglio per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali.

La professoressa DE DONNO rileva la necessità di un adeguamento tecnologico, stante la modestia delle dotazioni a disposizione dei giudici, anche ai fini della contrazione dei tempi del processo tributario e della formazione dei giudici.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) pone un quesito riguardante l'opportunità del passaggio delle competenze organizzative e gestionali in materia di giustizia tributaria dal Ministero dell'economia e delle finanze al Ministero di grazia e giustizia. Domanda inoltre un parere circa l'eventuale ampliamento delle categorie ammesse alla rappresentanza in giudizio.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*) chiede qual è la proporzione tra magistrati togati e laici.

L'avvocato CAVALLARO ritiene che le attribuzioni di ordine funzionale dovrebbero essere più opportunamente conferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri, seguendo il modello delle magistrature amministrativa e contabile. Prosegue richiamando alcuni aspetti di difficoltà dei procedimenti amministrativi nei quali si esplica il rapporto con la

competente direzione generale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il dottor SCUFFI sostiene la necessità di una maggiore coincidenza tra funzione giudiziaria e amministrazione funzionale. Ribadisce l'importanza della terzietà, anche in rapporto all'istituto della mediazione.

L'avvocato Giuliana PASSERO segnala che la magistratura tributaria è composta per circa il 60 per cento da non togati. Sostiene inoltre l'assenza di preclusioni di principio rispetto all'eventuale ampliamento delle categorie professionali ammesse alla rappresentanza nel processo. Ricorda infine che la Presidenza del Consiglio dei ministri già detiene l'esercizio del potere disciplinare nei confronti dei giudici tributari.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e li congeda. Avverte quindi che la documentazione acquisita nell'ambito dell'odierna procedura informativa sarà pubblicata nella pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 4 marzo 2014

Plenaria

72^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 11,10.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE dà il benvenuto alla senatrice Elena Ferrara, rientrata a far parte della Commissione.

Si associa la Commissione tutta.

SUI RECENTI INCARICHI DI GOVERNO

Il PRESIDENTE esprime a nome della Commissione le più sincere congratulazioni al sottosegretario Toccafondi per la sua nomina al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che conferma l'incarico già svolto nel corso del precedente Governo.

IN SEDE REFERENTE

(1254) Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE comunica di aver inizialmente presentato un testo 3 dell'emendamento 1.0.5, pubblicato in allegato al presente resoconto, a cui tuttavia ha apportato una ulteriore modifica per quanto attiene alla copertura. Presenta pertanto l'emendamento 1.0.5 (testo 4) pubblicato in allegato. Comunica altresì che la relatrice ha presentato l'ordine del giorno n. 4, pubblicato in allegato, e che la Commissione bilancio, pur avendo avviato l'istruttoria, non ha ancora formalmente reso il parere sul testo e sugli emendamenti. Fa presente tuttavia che il provvedimento è calendarizzato in Assemblea a partire da oggi pomeriggio e dunque si procederà comunque alla votazione degli emendamenti, pubblicati nelle sedute del 12 e del 18 febbraio scorsi. Segnala peraltro che l'istruttoria della Commissione bilancio, di cui si dà conto nella seduta di quella Commissione del 26 febbraio scorso, evidenzia problemi di copertura per pressochè tutti gli emendamenti presentati.

Alla luce della summenzionata istruttoria svolta dalla Commissione bilancio, la relatrice PUGLISI (*PD*) esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.10, 1.11 e 1.15 mentre si rimette al Governo sulle proposte 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5. Quanto agli emendamenti 1.9, 1.12, 1.13, 1.16, 1.17, 1.19 e 1.20, invita i rispettivi firmatari a ritirarli per confluire sull'1.0.5 (testo 4), su cui il parere è favorevole in quanto quest'ultima proposta innalza la copertura già prevista dal testo 3 onde includere l'anno scolastico in corso ed evitare tanto la restituzione delle somme percepite dal personale ATA quanto la possibile interruzione delle mansioni aggiuntive tutt'ora svolte. Segnala peraltro che tale personale ha svolto incarichi ulteriori dopo essersi adeguatamente formato ed essere stato specificamente selezionato. Laddove non fossero ritirati detti emendamenti, il parere sarebbe contrario, mentre è favorevole sull'1.14, salvo le valutazioni che dovesse eventualmente formulare la 5^a Commissione.

Con riferimento agli ordini del giorno invita i firmatari del n. 1 a confluire sull'ordine del giorno n. 4 a sua firma, mentre esprime un orientamento favorevole sul n. 2. Si rimette invece al Governo sull'ordine del giorno n. 3.

Il senatore BOCCHINO (*Misto*) chiede chiarimenti sulla copertura prevista dall'1.0.5 (testo 4).

La relatrice PUGLISI (*PD*) chiarisce che la copertura è ancora una volta a carico dei fondi per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) in quanto è l'unico disponibile per risolvere l'emergenza costituita dalla richiesta di restituzione delle somme percepite dagli ATA per le mansioni superiori svolte. Segnala peraltro di aver presentato l'ordine del giorno n. 4 proprio al fine di impegnare il Governo a ripristinare le risorse del MOF, che risultano essenziali per la funzionalità delle autonomie scolastiche. Rammenta altresì che il Presidente del Consiglio, nel suo discorso di insediamento presso il Senato, ha dedicato ampio spazio alla scuola, sottolineando la necessità di restituire dignità agli insegnanti a par-

tire da retribuzioni adeguate. Rileva comunque che il provvedimento è stato esaminato a cavallo di una crisi di Governo e che questo ha ridotto la possibilità di interlocuzione con l'Esecutivo. Condivide peraltro le preoccupazioni relative all'esiguità delle risorse a disposizione delle scuole, evidenziando in ogni modo che il prelievo dai fondi del MOF avverrà solo a seguito di una specifica sessione negoziale che stabilirà l'ammontare esatto delle risorse impiegate.

Il senatore BOCCHINO (*Misto*) ritiene che l'ordine del giorno n. 4 sia alquanto limitativo rispetto alle finalità enunciate. Pone poi una questione più generale inerente la copertura del provvedimento, segnalando che alcuni emendamenti, tra cui in particolare l'1.13, anziché insistere sul MOF, più opportunamente prevedono la copertura degli oneri sul fondo di cui all'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008, fino a capienza. Una volta esaurite tali risorse si prevede la possibilità di attingere a finanziamenti esterni per la parte residuale, in modo da salvaguardare il MOF.

Ritiene infatti necessario sancire legislativamente che le risorse per il miglioramento dell'offerta formativa non debbano essere intaccate, anche a seguito della sessione negoziale.

Il PRESIDENTE segnala l'esigenza di avere certezza delle risorse disponibili, tenuto conto peraltro delle numerose perplessità già espresse in fase istruttoria dalla Commissione bilancio sulla copertura di gran parte degli emendamenti.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) fa notare che il Ministero, all'atto della predisposizione del decreto, aveva già quantificato le risorse, dato che l'Economia ne aveva richiesto la restituzione ai docenti.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) rimarca a sua volta che la copertura prevista dall'emendamento 1.13 non grava esclusivamente sui risparmi derivanti dall'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008, ma anche sull'incremento di due punti percentuali della tassazione sulle rendite da capitali.

Il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*), richiamando a sua volta le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, sollecita l'Esecutivo a reperire una diversa modalità di copertura che non insista sulle risorse dedicate al miglioramento dell'offerta formativa.

Il sottosegretario TOCCAFONDI afferma che la copertura iniziale prevista dal decreto-legge è stata certificata dal Ministero dell'economia e delle finanze e dunque risulta tutt'ora quella migliore, non essendo stato possibile recuperare fondi da diversi capitoli di bilancio. Assicura comunque l'intenzione del Governo di rimpinguare i finanziamenti relativi al MOF per raggiungere livelli compatibili con le finalità previste.

Chiede infine una sospensione dei lavori, in quanto è in corso una verifica delle coperture previste da alcune proposte emendative.

La seduta, sospesa alle ore 11,50, riprende alle ore 12.

Il sottosegretario TOCCAFONDI riferisce che, da una verifica con gli uffici dell'Economia, è emersa l'inadeguatezza delle coperture che non insistono sul MOF. Si impegna comunque a reperire in un secondo momento le risorse per il miglioramento dell'offerta formativa, fermo restando che occorre in questa sede assicurare finanziamenti certi per affrontare un problema emergenziale.

Esprime quindi un parere conforme a quello della relatrice sulle proposte emendative, manifestando altresì un orientamento contrario sull'1.2, 1.3, 1.4, e 1.5. Quanto all'1.14, invita i presentatori a ritirarlo in quanto la soppressione dell'inciso relativo agli stanziamenti di bilancio connessi alle competenze stipendiali potrebbe comportare la necessità di un'ulteriore copertura.

In merito agli ordini del giorno, condivide l'invito della relatrice a ritirare l'ordine del giorno n. 1 per confluire sul n. 4, che dichiara di accogliere. Preannuncia invece l'intenzione di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 2 e 3.

Il senatore TOCCI (*PD*), accedendo all'invito del Sottosegretario, ritira l'emendamento 1.14.

Il senatore BOCCHINO (*Misto*) chiede maggiori dettagli circa le ragioni che hanno indotto ad esprimere un parere contrario sull'emendamento 1.15 a sua firma. Ribadisce altresì che la formulazione dell'ordine del giorno n. 4 andrebbe rivista specificando meglio le funzioni fondamentali delle scuole. Sottolinea peraltro che gli ordini del giorno nn. 1 e 4 prevedono un importante impegno da parte del Governo e dunque occorre un'attenta analisi.

La relatrice PUGLISI (*PD*) ribadisce che il parere contrario sugli emendamenti è motivato dall'esigenza di utilizzare risorse già certificate e si basa sull'istruttoria svolta dalla Commissione bilancio. Con particolare riferimento all'1.15 segnala che al personale precario non vengono comunque corrisposti gli scatti stipendiali, mentre viene fatta la ricostruzione di carriera dopo l'assunzione in ruolo.

Accogliendo il suggerimento del senatore Bocchino, riformula poi l'ordine del giorno n. 4 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Il senatore BOCCHINO (*Misto*), preso atto con favore della modifica apportata all'ordine del giorno n. 4 (testo 2), ritira l'ordine del giorno n. 1 per confluire su quello della relatrice.

La senatrice Elena FERRARA (*PD*) sottoscrive l'ordine del giorno n. 2.

Il sottosegretario TOCCAFONDI si associa alla relatrice in ordine alle ragioni dei pareri contrari, ponendo l'accento sulla necessità di assicurare l'equilibrio finanziario previsto dal decreto. Conferma quindi di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 2 e 3 e in forma piena l'ordine del giorno n. 4 (testo 2).

La senatrice SERRA (*M5S*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione respinge l'ordine del giorno n. 3.

Su richiesta della RELATRICE, previa dichiarazione di voto favorevole a nome dei rispettivi Gruppi da parte dei senatori CONTE (*NCD*) e LIUZZI (*FI-PdL XVII*) nonché delle senatrici Elena FERRARA (*PD*) e PETRAGLIA (*Misto-SEL*), la Commissione approva all'unanimità l'ordine del giorno n. 4 (testo 2) ai fini della sua trasmissione in Assemblea.

Con separate votazioni, previe dichiarazioni di voto favorevole a nome dei rispettivi Gruppi delle senatrici PETRAGLIA (*Misto-SEL*) e SERRA (*M5S*), nonché di astensione del senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) per il suo Gruppo, la Commissione respinge gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.11.

Gli emendamenti 1.9, 1.10, 1.12 e 1.20 risultano decaduti per assenza dei proponenti.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) non accoglie la richiesta di ritirare l'1.13 per confluire sull'1.0.5 (testo 4) e chiede quindi di metterlo in votazione.

Anche le senatrici BIGNAMI (*M5S*) e SERRA (*M5S*) insistono per la votazione dei rispettivi emendamenti 1.16 e 1.17.

In esito a separate votazioni, risultano quindi respinti gli emendamenti 1.13, 1.15, 1.16 e 1.17.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) ritira invece l'1.19, onde confluire sull'1.0.5 (testo 4), come richiesto dalla relatrice.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) e della senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) nonché di astensione

della senatrice SERRA (*M5S*), l'1.0.5 (testo 4) è approvato dalla Commissione.

Concluso l'esame degli emendamenti, la Commissione conferisce all'unanimità il mandato alla relatrice Puglisi a riferire favorevolmente in Assemblea, autorizzandola a richiedere di svolgere la relazione orale, e a recepire i pareri che saranno espressi dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 80)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore CONTE (*NCD*) segnala preliminarmente che gli enti a cui sono destinati i contributi previsti dal provvedimento non sono scelti discrezionalmente dal Ministro, ma sono espressamente previsti per legge. Si tratta in particolare della Fondazione Museo della scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci» di Milano; dell'Unione nazionale per la lotta all'analfabetismo (UNLA); dell'Opera Nazionale Montessori di Roma; dell'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa (INDIRE); di enti musicali; di Istituti non statali per ciechi e sordomuti; di Associazioni professionali per discipline; del Museo internazionale della ceramica di Faenza. Pone dunque l'accento sull'impossibilità di modificare in questa sede l'elenco dei beneficiari, che devono essere oggetto di autonome norme legislative.

Evidenzia poi che, per le Associazioni professionali per discipline, la somma complessivamente stanziata sarà assegnata in parti uguali, quale contributo relativo alle attività da svolgere in collaborazione con l'Amministrazione. Inoltre, come per gli anni passati, il contributo alle istituzioni non statali per ciechi e sordomuti sarà ripartito sulla base delle spese sostenute ed opportunamente documentate, in relazione al numero degli alunni disabili.

Riferisce inoltre che l'importo complessivo ammonta a 1.519.000 euro, di poco inferiore all'importo 2012 e sostanzialmente in linea con gli importi ripartiti a decorrere dal 2010. Citando una documentazione curata dagli Uffici circa il confronto degli importi ripartiti negli ultimi quattro anni, sottolinea che l'unica differenza significativa è un aumento delle risorse destinate al Museo della scienza e della tecnologia di Milano e del Museo della ceramica di Faenza a scapito dell'Unione nazionale per la lotta per all'analfabetismo.

Rileva inoltre che l'ultimo riparto di dette somme trasmesso al Parlamento per il parere risale al 2009, perché successivamente è intervenuto

il decreto-legge n. 78 del 2010 che, all'articolo 7, comma 24, ha ridotto del 50 per cento tutti i contributi dello Stato ad enti, istituti ed altri organismi comunque vigilati e, nel contempo, ha stabilito una procedura d'urgenza, nella quale non era più previsto il parere parlamentare. Il Dicastero, interpretando a suo avviso non correttamente detta norma, non ha perciò trasmesso alle Camere per il parere né il riparto 2010 né i successivi riparti 2011 e 2012. Quest'anno, tuttavia, il Ministero ha convenuto che la procedura particolare stabilita dal decreto n. 78, se valeva per il 2010, certamente non poteva essere interpretata a regime e perciò ha nuovamente trasmesso il riparto al Parlamento.

Segnala infine che il presente piano di riparto è stato presentato dal precedente Ministro dell'istruzione, Maria Chiara Carrozza, ma il neo ministro Giannini ne ha confermato i contenuti. Il nuovo Ministro ne ha altresì segnalato l'urgenza perché, essendo risorse del 2013, esse potrebbero essere impegnate solo entro il 31 dicembre 2013, pena la perdita delle stesse. In ragione della suesposta incertezza circa la procedura da seguire, positivamente sciolta con la decisione di ricominciare a sottoporre l'atto al parere delle Camere, l'atto è stato tuttavia trasmesso al Parlamento solo il 20 dicembre scorso. In via del tutto eccezionale, l'Ufficio centrale del bilancio ha perciò acconsentito che le somme possano essere impegnate entro la prima settimana di marzo, ma non oltre: ciò giustifica a suo giudizio l'urgenza di definire l'atto con l'espressione del parere parlamentare, onde non perdere le già esigue risorse a disposizione. Riservandosi di valutare le osservazioni che dovessero emergere nel dibattito, il relatore raccomanda conseguentemente l'espressione di un parere favorevole nei termini suesposti.

Nel dibattito interviene il presidente MARCUCCI (*PD*) il quale, pur nella consapevolezza che gli enti finanziati sono previsti per legge e quindi non possono essere modificati in questa sede, ritiene opportuna una verifica sulla effettiva attualità dell'elenco a suo tempo stabilito, onde valutare la possibilità di cambiamenti o integrazioni legislative. A tal fine, reputa indispensabile un'audizione del rappresentante del Governo.

La senatrice DI GIORGI (*PD*) conviene pienamente sulla proposta del Presidente e raccomanda che tale verifica sia fatta con sollecitudine. Le leggi che dispongono l'inserimento degli enti finanziati nell'elenco risalgono infatti a molto tempo fa e necessitano senz'altro di un aggiornamento.

La senatrice BIGNAMI (*M5S*) chiede precisazioni in ordine all'attività effettivamente svolta da alcuni degli enti finanziati, come ad esempio gli enti musicali e l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE).

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) si sofferma a sua volta sui criteri adottati per la distribuzione delle risorse, concordando a sua volta con la necessità di un aggiornamento dell'elenco dei beneficiari. Ritiene infatti che la platea sia eccessivamente ampia e i fondi troppo frammentati. A seguito di un'adeguata verifica, potrebbe invece risultare opportuno restringere il numero degli enti finanziati ed accrescere il relativo contributo.

Propone inoltre un ulteriore passo avanti nell'ottica di una chiarificazione, suggerendo di audire i presidenti degli enti beneficiari, onde conoscere più nel dettaglio l'attività rispettivamente svolta.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) condivide le perplessità manifestate e si associa alla raccomandazione proposta dal Presidente. Ritiene infatti indispensabile dare visibilità e valore ai fenomeni culturali nazionali di reale pregio, come ad esempio il Museo della scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci» di Milano, al quale è corrisposto invece un contributo quasi irrisorio rispetto all'importanza delle funzioni pedagogiche e divulgative svolte e alla qualità e quantità di strumenti ospitati.

Preannuncia pertanto fin d'ora l'orientamento favorevole del suo Gruppo sull'atto in titolo, purchè nel parere sia inserito un impegno a rivedere l'elenco dei beneficiari e i rispettivi contributi.

Concorda il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*), il quale chiede che sia anche fissato un termine preciso per lo svolgimento della verifica, che a suo avviso non dovrebbe andare oltre i 90-120 giorni.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) si dichiara stupefatta per la scarsa documentazione allegata al piano di riparto, che non consente l'espressione di un parere adeguatamente motivato. Anche nel corso dell'esame dei precedenti riparti erano state del resto manifestate le stesse perplessità, ma il Governo non sembra averne fatto tesoro. Reputa pertanto indispensabile che il Parlamento si attivi per verificare l'efficacia delle risorse impegnate che a volte, come nel caso del Museo internazionale della ceramica di Faenza, possono essere sicuramente utili ma non esaustive. Sollecita pertanto un quadro di finanziamento omogeneo, che eviti la dispersione di risorse in mille rivoli e tenga conto dei finanziamenti erogati anche a livello locale.

Il senatore BOCCHINO (*Misto*) si associa alla richiesta di una cornice omogenea entro la quale erogare i finanziamenti, non giudicando sufficiente la previsione contenuta in atti legislativi risalenti a decenni addietro. Al contrario, reputa necessario fissare criteri e requisiti precisi, sulla base dei quali individuare gli enti più meritevoli. In tale ottica, ritiene importante comprendere anche se gli enti ricevono altri contributi a carico dello Stato o degli enti locali.

Concorda la senatrice PUGLISI (PD), secondo la quale l'azione di verifica non è più procrastinabile. La confusione fra le linee di finanziamento e la sovrapposizione di diversi livelli di governo non giova infatti alla chiarezza e alla trasparenza. Precisa peraltro che, a suo avviso, l'intenzione non dovrebbe essere quella di ridurre le risorse, bensì di riallocarle in maniera più efficace in base a precisi criteri di merito.

Riassumendo i termini del dibattito, il presidente MARCUCCI (PD) invita il relatore ad inserire un'osservazione con la quale si sollecita il Governo a riferire in Commissione prima dell'estate sull'effettiva attualità dell'elenco dei beneficiari, al fine di verificare la possibilità di apportare modifiche ed integrazioni all'attuale normativa, garantendo un quadro unitario e omogeneo al finanziamento.

Propone poi al relatore di introdurre anche un'altra osservazione relativa alla tempistica, ribadendo la necessità di sottoporre il riparto al parere parlamentare e sottolineando l'esigenza che ciò avvenga in tempi solleciti, anziché al termine dell'esercizio finanziario di riferimento.

Infine prospetta l'opportunità di trasmettere una lettera al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, chiedendo una ricognizione di tutti i contributi da loro erogati ai diversi enti. Ricorda che un'analoga iniziativa fu assunta dalla Commissione istruzione nella scorsa legislatura, ma ebbe risposta solo dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Reputa pertanto necessario aggiornare l'elenco a suo tempo ricevuto da quel Ministero e rivolgere nuovamente la richiesta al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, onde avere chiare le diverse linee di finanziamento quanto meno a livello statale.

Su tale ultima proposta del Presidente conviene la Commissione.

Concluso il dibattito, replica indi il relatore CONTE (NCD), il quale precisa anzitutto alla senatrice Bignami che l'unico ente musicale finanziato l'anno scorso è stato l'Agimus. Dichiara poi di condividere tutti i suggerimenti espressi e riassunti dal Presidente, nonché la proposta della senatrice Montevecchi di audire i presidenti degli enti attualmente finanziati, quanto meno con riguardo ai più significativi. Illustra conclusivamente uno schema di parere favorevole con osservazioni pubblicato in allegato al presente resoconto.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità la proposta del relatore.

La seduta termina alle ore 13.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 80

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premesso che gli enti a cui sono destinati i contributi non sono scelti discrezionalmente dal Ministro, ma sono espressamente previsti per legge;

preso atto che:

– per le Associazioni professionali per discipline, la somma complessivamente stanziata sarà assegnata in parti uguali, quale contributo relativo alle attività da svolgere in collaborazione con l'Amministrazione;

– come per gli anni passati, il contributo alle istituzioni non statali per ciechi e sordomuti sarà ripartito sulla base delle spese sostenute ed opportunamente documentate, in relazione al numero degli alunni disabili;

considerato che l'importo complessivo, pari a 1.519.000 euro, è di poco inferiore all'importo 2012 ed è sostanzialmente in linea con gli importi ripartiti a decorrere dal 2010, mentre l'unica differenza significativa è un aumento delle risorse destinate al Museo della scienza e della tecnologia di Milano e del Museo della ceramica di Faenza a scapito dell'Unione nazionale per la lotta all'analfabetismo;

tenuto conto inoltre che:

– l'ultimo riparto di dette somme trasmesso al Parlamento per il parere risale al 2009, perché successivamente è intervenuto il decreto-legge n. 78 del 2010 che, all'articolo 7, comma 24, ha ridotto del 50 per cento tutti i contributi dello Stato ad enti, istituti ed altri organismi comunque vigilati e, nel contempo, ha stabilito una procedura d'urgenza, nella quale non era più previsto il parere parlamentare,

– il Ministero, mal interpretando detta norma, non ha perciò trasmesso alle Camere per il parere né il riparto 2010 né i successivi riparti 2011 e 2012,

– quest'anno, tuttavia, il Ministero ha convenuto che la procedura particolare stabilita dal decreto n. 78, se valeva per il 2010, certamente non poteva essere interpretata a regime e perciò ha nuovamente trasmesso il riparto al Parlamento;

manifestato dunque apprezzamento per la decisione del Ministero di sottoporre nuovamente il riparto al parere parlamentare, secondo l'inequivoco dettato normativo vigente;

condivisa l'urgenza di assegnare le risorse le quali, essendo riferite 2013, potrebbero essere impegnate, per legge, solo entro il 31 dicembre 2013, pena la perdita delle stesse, benché l'Ufficio centrale del bilancio – considerato che l'atto è stato trasmesso al Parlamento solo il 20 dicembre scorso – in via del tutto eccezionale abbia acconsentito che le somme fossero impegnate entro la prima settimana di marzo;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) si sollecita il Governo a riferire in Commissione prima della pausa estiva sull'effettiva attualità dell'elenco dei beneficiari del presente riparto, onde verificare l'opportunità di modifiche ed integrazioni alla normativa vigente che garantiscano un quadro unitario ed omogeneo al finanziamento;

2) si raccomanda al Governo di continuare a sottoporre il riparto al parere parlamentare secondo il dettato legislativo, rispettando tuttavia una tempistica più sollecita affinché esso non sia più trasmesso al termine dell'esercizio finanziario di riferimento, come è accaduto questa volta.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1254

(al testo del decreto-legge)

G/1254/4/7

PUGLISI, *relatrice*

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. n. 1254 (Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante misure urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola),

premesso che:

il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) è destinato alla retribuzione del personale scolastico, prevalentemente, per lo svolgimento di attività aggiuntive, tra cui:

- FIS o fondo delle istituzioni scolastiche, per attività aggiuntive in favore degli alunni, corsi di recupero, turni notturni nei convitti, eccetera;
- incarichi specifici per remunerare gli impegni lavorativi *extra* del personale ATA;
- funzioni strumentali al piano dell'offerta formativa per remunerare il maggiore impegno del personale docente nei progetti;
- ore eccedenti per progetti di pratica sportiva;
- progetti nelle aree a forte rischio sociale, immigratorio, eccetera;
- ore eccedenti per la sostituzione dei colleghi assenti;

considerato che:

i fondi per il miglioramento dell'offerta formativa erano complessivamente pari a 1.480 milioni di euro (nell'anno scolastico 2010-2011) e sono stati ridotti in proporzione alla riduzione del personale in servizio ai sensi dell'articolo 9, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, per circa 47-41 milioni a seconda dell'anno; una ulteriore riduzione di euro 45 milioni è stata disposta dalla legge di stabilità per il 2013 inoltre sono anche stati ridotti col CCNL del 13 marzo 2013, per finanziare il recupero dell'utilità del 2011 ai fini della maturazione dell'anzianità economica;

preso atto che:

a seguito delle riduzioni elencate, lo stanziamento del MOF ha avuto il seguente andamento nel tempo:

- 2010-2011: 1.480 milioni di euro,
- 2011-2012: 1.432 milioni di euro,
- 2012-2013: 924 milioni di euro,
- 2013-2014: 984 milioni di euro,
- 2014-2015 e ss.: 1.041 milioni di euro;

quando si concluderà la sessione negoziale per il «recupero degli scatti 2012» il MOF si ridurrà ulteriormente a partire dal MOF 2013-2014;

dei 984 milioni di euro del MOF relativo all'anno scolastico 2013-2014, a seguito dell'intesa con i sindacati del comparto scuola del 26 novembre 2013 sono stati assegnati alle istituzioni scolastiche 521 milioni di euro, ne sono stati accantonati 463 milioni di euro, in attesa della sessione negoziale, per il «recupero degli scatti 2012»;

le risorse per il MOF sono ripartite a cura del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in base ad un'intesa con le organizzazioni sindacali da concludersi all'avvio di ciascun anno scolastico e, per le aree a rischio, in base a CCNI e successivo CCRI;

la Direzione generale del bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca assegna con apposito avviso le risorse alle singole scuole entro l'inizio dell'anno scolastico e, per le aree rischio, successivamente al CCRI;

il dirigente scolastico entro il 25 ottobre predispone il piano delle attività per il MOF, oggetto di contrattazione di sede;

le risorse non impegnate nell'anno scolastico sono riassegnate alla stessa scuola per l'anno scolastico successivo;

impegna il Governo:

a ripristinare i fondi del MOF per garantire le funzioni fondamentali delle autonomie scolastiche.

G/1254/4/7 (testo 2)

PUGLISI, *relatrice*

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. n. 1254 (Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante misure urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola),

premessi che:

il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) è destinato alla retribuzione del personale scolastico, prevalentemente, per lo svolgimento di attività aggiuntive, tra cui:

- FIS o fondo delle istituzioni scolastiche, per attività aggiuntive in favore degli alunni, corsi di recupero, turni notturni nei convitti, ecc.;
- incarichi specifici per remunerare gli impegni lavorativi *extra* del personale ATA;
- funzioni strumentali al piano dell'offerta formativa per remunerare il maggiore impegno del personale docente nei progetti;
- ore eccedenti per progetti di pratica sportiva;
- progetti nelle aree a forte rischio sociale, immigratorio, eccetera;
- ore eccedenti per la sostituzione dei colleghi assenti;

considerato che:

i fondi per il miglioramento dell'offerta formativa erano complessivamente pari a 1.480 milioni di euro (nell'anno scolastico 2010-2011) e sono stati ridotti in proporzione alla riduzione del personale in servizio ai sensi dell'articolo 9, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, per circa 47-41 milioni a seconda dell'anno; una ulteriore riduzione di euro 45 milioni è stata disposta dalla legge di stabilità per il 2013 inoltre sono anche stati ridotti col CCNL del 13 marzo 2013, per finanziare il recupero dell'utilità del 2011 ai fini della maturazione dell'anzianità economica;

preso atto che:

a seguito delle riduzioni elencate, lo stanziamento del MOF ha avuto il seguente andamento nel tempo:

- 2010-2011: 1.480 milioni di euro,
- 2011-2012: 1.432 milioni di euro,
- 2012-2013: 924 milioni di euro,
- 2013-2014: 984 milioni di euro,
- 2014-2015 e ss.: 1.041 milioni di euro;

quando si concluderà la sessione negoziale per il «recupero degli scatti 2012» il MOF si ridurrà ulteriormente a partire dal MOF 2013-2014;

dei 984 milioni di euro del MOF relativo all'anno scolastico 2013-2014, a seguito dell'intesa con i sindacati del comparto scuola del 26 novembre 2013 sono stati assegnati alle istituzioni scolastiche 521 milioni di euro, ne sono stati accantonati 463 milioni di euro, in attesa della sessione negoziale, per il «recupero degli scatti 2012»;

le risorse per il MOF sono ripartite a cura del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in base ad un'intesa con le organizzazioni sindacali da concludersi all'avvio di ciascun anno scolastico e, per le aree a rischio, in base a CCNI e successivo CCRI;

la Direzione generale del bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca assegna con apposito avviso le risorse alle singole scuole entro l'inizio dell'anno scolastico e, per le aree rischio, successivamente al CCRI;

il dirigente scolastico entro il 25 ottobre predispone il piano delle attività per il MOF, oggetto di contrattazione di sede;

le risorse non impegnate nell'anno scolastico sono riassegnate alla stessa scuola per l'anno scolastico successivo;

impegna il Governo:

a ripristinare i fondi del MOF per garantire le funzioni fondamentali delle autonomie scolastiche citate in premessa.

Art. 1.

1.0.5 (testo 3)

MARCUCCI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Posizioni economiche personale ATA)

1. In relazione alla specificità delle funzioni svolte dal personale ATA nell'ambito della scuola, per il personale ATA già destinatario negli anni scolastici 2011/2012, 2012/2013 e 2013/2014 delle posizioni economiche di cui alla sequenza contrattuale del 25 luglio 2008, è resa disponibile la somma di 29,42 milioni di euro per una specifica sessione negoziale finalizzata al riconoscimento di un emolumento *una-tantum* avente carattere stipendiale.

2. Nelle more della conclusione della sessione negoziale di cui al comma 1 e comunque non oltre il 30 giugno 2014, per il personale ATA interessato dalla predetta sessione negoziale non si provvede al recupero delle somme già corrisposte negli anni scolastici indicati in relazione all'attribuzione delle posizioni di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dal comma 1, pari a euro 29,42 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione, per l'esercizio finanziario 2014, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440.

1.0.5 (testo 4)

MARCUCCI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:***«Art. 1-bis.***(Posizioni economiche personale ATA)*

1. In relazione alla specificità delle funzioni svolte dal personale ATA nell'ambito della scuola, per il personale ATA già destinatario negli anni scolastici 2011/2012, 2012/2013 e 2013/2014 delle posizioni economiche di cui alla sequenza contrattuale del 25 luglio 2008, è resa disponibile la somma di 38,87 milioni di euro per una specifica sessione negoziale finalizzata al riconoscimento di un emolumento *una-tantum* avente carattere stipendiale.

2. Nelle more della conclusione della sessione negoziale di cui al comma 1 e comunque non oltre il 30 giugno 2014, per il personale ATA interessato dalla predetta sessione non si provvede al recupero delle somme già corrisposte negli anni scolastici indicati in relazione all'attribuzione delle posizioni di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dal comma 1, pari a euro 38,87 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione, per l'esercizio finanziario 2014, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440.

Plenaria**73^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1322) ZANDA ed altri. – *Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali*

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice DI GIORGI (*PD*) rammenta che il 20 febbraio scorso, in sede di esame in Assemblea del disegno di legge n. 1215, di conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 151 (cosiddetto «enti locali-*bis*»), il Presidente del Senato – attenendosi ad una applicazione rigorosa dell'articolo 97 del Regolamento del Senato, che disciplina la proponibilità degli emendamenti – ha dichiarato improponibili per estraneità all'oggetto numerosi emendamenti, molti dei quali già approvati in sede referente dalla Commissione bilancio.

Sottolinea quindi che tutti gli emendamenti dichiarati improponibili riguardanti la funzionalità di regioni ed enti locali, il trasporto pubblico locale, gli interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, il funzionamento delle aziende sanitarie, il trasferimento di beni confiscati alla mafia e alle organizzazioni criminali, nonché la delicatissima situazione economica della Sardegna sono stati trasfusi nel disegno di legge in titolo, a prima firma del Presidente del Gruppo Partito Democratico Zanda e sottoscritto da numerosi altri Presidenti di Gruppo ed altri senatori. Il disegno di legge infatti, in quanto strumento di legislazione ordinaria e non d'urgenza come il decreto-legge, presenta minori obblighi di omogeneità di materia. Onde assicurarne un *iter* spedito, esso è stato altresì assegnato in sede deliberante alla Commissione bilancio, previo parere delle altre Commissioni le cui competenze sono comunque lambite dalle norme in esso contenute.

Riferisce pertanto che esso è stato assegnato in sede consultiva anche alla Commissione Istruzione, in ragione dell'articolo 7, recante misure per la stabilizzazione del personale artistico delle Fondazioni lirico-sinfoniche, e dell'articolo 17, recante misure in favore dei lavoratori impiegati nei servizi di pulizia e ausiliari nelle istituzioni scolastiche ed educative statali e degli enti locali.

Evidenzia quindi che l'articolo 7 recepisce integralmente i contenuti dell'emendamento 5.0.9 presentato dal senatore Milo al decreto-legge «enti locali-bis», approvato dalla Commissione Bilancio e poi dichiarato inammissibile dal Presidente del Senato per estraneità all'oggetto del decreto-legge. Esso dispone che le fondazioni lirico-sinfoniche procedano, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, alla stabilizzazione del personale artistico che ha svolto attività professionale per almeno 340 giorni nel triennio precedente, selezionato a seguito di procedura ad evidenza pubblica. La norma sancisce altresì che la stabilizzazione avvenga in sede di predisposizione dei piani di risanamento di cui all'articolo 11 del decreto-legge cosiddetto «valore cultura», approvato dal Parlamento lo scorso ottobre. Ricorda, infatti, che secondo il predetto decreto-legge, al fine di fare fronte allo stato di grave crisi del settore lirico-sinfonico e di pervenire al risanamento delle gestioni e al rilancio delle attività delle fondazioni, gli enti che versano in condizioni critiche ovvero non possono far fronte ai debiti certi ed esigibili da parte dei terzi, ovvero ancora siano stati in regime di amministrazione straordinaria nel corso degli ultimi due esercizi, ma non abbiano ancora terminato la ricapitalizzazione, possono presentare un piano di risanamento che comprenda una serie di parametri fra cui: la rinegoziazione e ristrutturazione del debito; l'indicazione della contribuzione a carico degli enti diversi dallo Stato partecipanti alla fondazione; la riduzione della dotazione organica del personale tecnico e amministrativo fino al cinquanta per cento di quella in essere al 31 dicembre 2012 e una razionalizzazione del personale artistico; il divieto di ricorrere a nuovo indebitamento, per il periodo 2014-2016. A queste condizioni, le fondazioni possono accedere al fondo di rotazione di 75 milioni. Al riguardo, la relatrice reputa tuttavia necessari alcuni chiarimenti in particolare sulla possibilità di conciliare la stabilizzazione del predetto personale artistico precario con la riduzione della dotazione organica del personale tecnico e amministrativo, nonché la razionalizzazione del personale artistico previste dai piani di risanamento.

Quanto all'articolo 17, relativo ai servizi di pulizia nelle scuole, ella rende noto che, in occasione dell'esame del decreto «enti locali-bis», esso non era stato approvato dalla Commissione Bilancio, ma era stato presentato direttamente in Aula dalla relatrice, ma ugualmente dichiarato improponibile. Fa presente che il suo contenuto è stato comunque inserito nella nuova versione del decreto-legge «enti locali» approvata dal Consiglio dei ministri venerdì scorso 28 febbraio, il cui testo non è peraltro ancora disponibile. Comunica al riguardo che la norma è di particolare urgenza perché proprio il 28 febbraio scadevano i contratti degli *ex* lavoratori socialmente utili (LSU) impiegati nei servizi di pulizia delle scuole i quali, a

seguito della rinegoziazione dei contratti operata dalla Consip, rischiano di perdere il lavoro oppure di vedersi dimezzato lo stipendio. Con i nuovi bandi, la Consip ha infatti riaffidato alle cooperative di *ex* LSU gli stessi impieghi ma con un ribasso degli stipendi del 50 per cento, sicché dalle 7 ore di lavoro al giorno si passerebbe a 3 ore e 30 minuti. Analogamente, il loro stipendio – attualmente pari a circa 900 euro – rischia di scendere a 450 euro. Dopo aver sottolineato che si tratta di circa 11.000 lavoratori, comunica che il Governo ha ritenuto necessaria la proroga di un mese dei vecchi contratti, fino al 31 marzo 2014, per verificare la possibilità di una diversa soluzione. Evidenzia peraltro che la copertura della proroga è assicurata prevalentemente tramite una riduzione del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) di cui alla legge n. 440 del 1997.

In ultima analisi, fa presente che non appena sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto «enti locali-*ter*» contenente una disposizione analoga sui servizi di pulizia nelle scuole, occorrerà espungere da questo disegno di legge l'articolo 17.

Nel dibattito prende la parola la senatrice BIGNAMI (*M5S*), la quale lamenta la redazione di un ennesimo provvedimento *omnibus*, mentre sarebbe stato più opportuno legiferare per settori omogenei. Deplora pertanto tale modalità di procedere, che non consente un esame approfondito delle singole materie.

La senatrice SERRA (*M5S*) si sofferma sulla copertura dell'articolo 17, rilevando criticamente la mortificazione dei lavoratori socialmente utili a seguito di una nuova regolazione dei contratti. Dopo aver ricordato che la Consip è nata per razionalizzare la spesa della Pubblica amministrazione, sollecita maggiori chiarimenti sulla relativa gestione, al fine di comprendere le modalità di funzionamento degli appalti.

Il senatore BOCCHINO (*Misto*), dopo aver a sua volta ripercorso l'origine delle norme contenute nel provvedimento, fa notare che esso restituisce centralità al Parlamento dal momento che consente al Legislatore di riappropriarsi della funzione legislativa. Pur riconoscendo perciò la disomogeneità del testo, invita a tener conto che esso trae origine da proposte emendative parlamentari.

Segnala peraltro che tale tentativo non è unico nel suo genere, in quanto in un'altra occasione lui stesso ha recuperato la facoltà emendativa del Parlamento, fortemente compressa a causa della sostanziale «blindatura» del decreto-legge n. 104 del 2013 (cosiddetto «decreto scuola») che giunse in Senato in seconda lettura e che fu impossibile modificare, pena la decadenza. In quel caso vennero presentati molti ordini del giorno, alcuni dei quali accolti dal Governo, il cui contenuto è stato trasfuso in due distinti disegni di legge a sua firma, relativi uno alla scuola (A.S. n. 1297) e uno all'università (A.S. n. 1298). Coglie quindi l'occasione per sollecitare la calendarizzazione di entrambe le proposte legislative.

Quanto all'articolo 17, ritiene necessario decidere come gestire il servizio di pulizia delle scuole, tenuto conto che in alcuni istituti è esternalizzato e vengono impiegati lavoratori socialmente utili, mentre in altri è svolto dal personale ATA. Nel ritenere condivisibile la riduzione dei fenomeni di esternalizzazione, onde favorire l'assunzione del personale ATA attualmente precario, afferma tuttavia che non è possibile azzerare improvvisamente i contratti in essere tenuto conto che sono coinvolti circa 11.000 lavoratori. Sollecita pertanto una scelta definitiva al fine di non prolungare il disagio tanto per le scuole quanto per i lavoratori interessati.

La relatrice DI GIORGI (*PD*), riservandosi di intervenire in sede di replica, precisa preliminarmente che l'obiettivo di una legislazione più lineare è condiviso da tutte le forze politiche. Domanda pertanto la collaborazione del Governo affinché si proceda verso una migliore redazione dei testi normativi, fermo restando che in alcuni casi l'urgenza di provvedere non consente un'attenzione maggiore alla formulazione delle norme.

Fa presente peraltro che un abbassamento delle ore lavorative degli *ex* LSU, con conseguente riduzione dello stipendio, presuppone inevitabilmente un tavolo di concertazione con le organizzazioni sindacali. Ritiene comunque che la decurtazione delle ore destinate alla pulizia delle scuole costituisca un gravissimo nocumento.

Il PRESIDENTE segnala che il disegno di legge è assegnato in sede deliberante alla Commissione bilancio, la quale intende procedere rapidamente all'approvazione in prima lettura. Comunica poi che è pervenuta una nota dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nella quale si esprimono alcuni dubbi sulla formulazione dell'articolo 7 che parrebbe contrastare con l'articolo 11 del decreto-legge «valore cultura». Alla luce della necessità di ulteriori chiarimenti propone pertanto di rinviare a domani il seguito dell'esame.

La senatrice PUGLISI (*PD*) concorda con la proposta di rinvio.

Il sottosegretario TOCCAFONDI fornisce alcuni chiarimenti circa la sussistenza di un tavolo di concertazione relativo alle disposizioni dell'articolo 17, rilevando peraltro che sono state già attivate alcune convenzioni. Dopo aver segnalato il mese di proroga degli attuali contratti dei lavoratori socialmente utili vale circa 20 milioni di euro, conferma che una norma analoga è prevista nel decreto-legge «enti locali» prossimo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, differenziandosi per meccanismi di copertura.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2014

(Parere alla 14^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di 18 febbraio scorso.

Poiché nessuno chiede di intervenire in discussione generale, il relatore MARTINI (*PD*) illustra uno schema di parere favorevole con una osservazione, pubblicato in allegato, che sintetizza i vasti ambiti di competenza trattati nella Relazione. Fa presente in particolare che in esso si esprime condivisione sulla individuazione di alcune priorità, nella consapevolezza però che l'attuale Governo potrà apportare alcuni aggiustamenti in vista del semestre italiano di presidenza dell'Unione.

Nel sottolineare che lo schema di parere focalizza positivamente i temi di competenza esposti nella Relazione, segnala che occorre comprendere in che modo le iniziative descritte saranno concretamente attuate.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere con una osservazione del relatore.

La seduta termina alle ore 15,15.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LXXXVII-bis, N. 2**

La Commissione,

esaminato per quanto di competenza il Documento in titolo, che imposta il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, in cui le priorità sono la crescita e l'occupazione;

preso atto del paragrafo inerente la proprietà intellettuale inserito all'interno delle politiche e degli atti dell'Unione, con particolare riferimento alla proposta di direttiva riguardante la gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi, che impatta anche su argomenti attualmente all'esame della Commissione (affare assegnato n. 62);

valutate positivamente le priorità del Governo nella realizzazione della strategia nazionale per la ricerca e l'innovazione e la volontà di rafforzare il sistema europeo della ricerca, attraverso sinergie tra i finanziamenti per la ricerca e l'innovazione nell'ambito di *Horizon 2020*, del piano nazionale di ricerca e dei fondi strutturali;

esaminate le politiche con valenza sociale tra cui anzitutto la politica di coesione, nell'ambito della quale occorre non disperdere i fondi strutturali che giungono dall'Unione e che vengono tra l'altro impiegati per la formazione e la cultura;

condivise le iniziative riguardanti l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, tra cui ad esempio: l'avvio del nuovo programma *Erasmus+*, l'adozione di linee programmatiche per la diffusione di tecnologie nella didattica e la prosecuzione nell'attuazione del quadro europeo delle qualifiche, l'incremento del numero degli iscritti ai corsi di studi universitari, la promozione della mobilità studentesca e dei docenti, l'allineamento dei percorsi formativi rispetto ai bisogni del mercato del lavoro;

manifestata soddisfazione per la parte dedicata alla gioventù, che rappresenta per la prima volta un'attenzione specifica sotto tutti i punti di vista e che avrà un riflesso concreto durante il semestre italiano;

valutate le priorità della Commissione europea in materia di sport con particolare riferimento alla lotta al *doping* e al contrasto della manipolazione dei risultati sportivi, nel contesto rappresentato dalla funzione sociale dello sport;

rilevato con favore che l'Italia parteciperà al nuovo programma della Commissione europea *Erasmus-i-*, per sostenere le iniziative in materia di istruzione, gioventù e sport nel settennio 2014-2020;

considerate le iniziative in materia di beni culturali, che si articolano in diverse azioni tra cui l'applicazione delle nuove tecnologie al set-

tore culturale, la promozione del ruolo della cultura nelle relazioni esterne e la tutela dell'identità culturale e della diversità culturale anche nel settore dell'audiovisivo;

esprime, per quanto di competenza un parere favorevole con la seguente osservazione:

1) tenuto conto della necessità di supportare le summenzionate indicazioni di principio mediante gli strumenti e le risorse idonei a far sì che tali politiche abbiano una realizzazione concreta, si reputa indispensabile che vi sia un impegno e una verifica circa la fattibilità dell'attuazione di tali principi.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 4 marzo 2014

Plenaria**65^a Seduta***Presidenza del Vice Presidente*
CERVELLINI*indi del Presidente*
MATTEOLI*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1322) ZANDA ed altri. – Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore BORIOLI (PD) illustra il provvedimento in titolo, le cui disposizioni riprendono schemi delle norme proposte dalla Commissione bilancio all'Assemblea in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1215, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 151, ma dichiarate improponibili dalla Presidenza del Senato.

Fa presente che le norme che riguardano la competenza della Commissione sono contenute innanzitutto all'articolo 3 del provvedimento, recante disposizioni in materia di trasporto pubblico locale nella regione Calabria. Al fine di rimuovere lo squilibrio di bilancio derivante dagli oneri per il 2013 per i servizi di trasporto pubblico regionale e locale, nonché di assicurare per il biennio successivo un contributo straordinario per la copertura dei costi del sistema di mobilità regionale, il comma 1 autorizza la regione Calabria a utilizzare le risorse ad essa assegnate a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione

2007-2013. Il limite delle risorse utilizzabili è fissato in 40 milioni di euro per il 2014, di cui 20 milioni a copertura degli oneri relativi all'esercizio 2013, e in 20 milioni di euro per il 2015. La condizione per poter accedere ai finanziamenti è che la regione Calabria in seguito alle misure da attuare ai sensi dell'articolo 16-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, per un più rapido raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi rispetto ai ricavi effettivi. A tal fine si stabilisce che essa integri il piano di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale e di trasporto ferroviario regionale di cui al comma 4 del citato articolo 16-*bis* entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge. Il comma 2 indica le informazioni e le previsioni che devono essere necessariamente contenute nel piano di riprogrammazione. Il comma 3 stabilisce che le risorse siano rese disponibili, entro il predetto limite di 60 milioni di euro complessivi, previa rimodulazione degli interventi già programmati a valere sulle stesse risorse. Il comma 4 prevede che per il primo anno le risorse siano disponibili nel limite di 20 milioni, previa delibera della Giunta regionale con la quale siano rimodulate le risorse ad essa assegnate a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, adottata su parere favorevole dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico, previa presentazione del piano di riprogrammazione.

Segnala poi gli articoli 11 e 13.

Il primo articolo – che in via generale riprende una norma presente nel decreto-legge n. 126 del 2013, poi decaduto – modifica il comma 3-*bis* dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 23 del 2011, elevando da 1,5 a 2,5 euro l'importo massimo dell'imposta di sbarco che i comuni che hanno la sede legale nelle isole minori e i comuni nel cui territorio insistono isole minori hanno facoltà di istituire, in alternativa all'imposta di soggiorno.

L'imposta di sbarco deve essere riscossa, unitamente al prezzo del biglietto, sia da parte delle compagnie di navigazione e aeree sia da parte dei soggetti che svolgono servizio di trasporto di persone a fini commerciali. Tra gli interventi da finanziare con il gettito del tributo figurano anche quelli relativi alla mobilità e alla viabilità.

Segnala inoltre che l'articolo in esame prevede che il comune di un'isola minore nel cui territorio insistano altre isole minori con centri abitati, debba destinare il gettito del tributo per interventi nelle singole isole minori dell'arcipelago in proporzione agli sbarchi effettuati in ciascuna di esse. Tale previsione, non presente nel testo del decreto-legge n. 126, riprende un'osservazione contenuta nel parere formulato dall'8^a Commissione sul disegno di legge n. 1149, di conversione di quel decreto-legge.

Si sofferma infine sull'articolo 13 che, al fine di fronteggiare il grave stato di crisi e di mantenere i livelli occupazionali nel settore turistico balneare della regione Sardegna, nelle more del procedimento di revisione del quadro normativo in materia di rilascio delle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative e sportive, consente ai concessionari di mantenere l'installazione dei manufatti amovibili, realizzati legitti-

mamente e in conformità alla concessione, fino alla scadenza della concessione stessa.

Conclusivamente, propone di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) esprime la propria contrarietà sull'articolo 13 del provvedimento in esame, del quale non appare chiara la *ratio*. Ricorda infatti che esistono già procedure *ad hoc* per consentire l'installazione e la permanenza di manufatti amovibili nell'ambito delle concessioni demaniali marittime, ad esempio la dichiarazione di inizio attività (DIA): pertanto non si comprende la necessità di introdurre la deroga prevista dalla disposizione in esame, che rischia di facilitare possibili abusi.

Si dichiara invece favorevole alla disposizione di cui all'articolo 11, relativa all'imposta di sbarco per le isole minori. Auspica tuttavia che gli introiti derivanti dall'imposta siano effettivamente utilizzati dai comuni interessati per finanziare servizi di pubblica utilità e non per coprire i disavanzi della gestione corrente.

Il PRESIDENTE sottolinea l'importanza del disegno di legge in esame, che dà seguito all'impegno assunto dalla Presidenza del Senato di consentire il recupero, ai fini dell'esame, di quelle disposizioni rinviate al disegno di legge n. 1215, riguardanti temi di grande rilevanza per numerosi enti locali, a suo tempo dichiarate improponibili. Auspica quindi che vi sia un rapido *iter* del provvedimento.

Il senatore FILIPPI (*PD*) concorda con il senatore Cioffi in merito all'esigenza di vigilare affinché sulle concessioni demaniali non si introducano forme elusive della disciplina ordinaria. Ritiene tuttavia che l'articolo 13 del disegno di legge in esame non presenti tale rischio e preannuncia quindi il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore.

In termini generali, esprime poi apprezzamento sulla modalità con la quale il Senato ha intrapreso il recupero delle disposizioni dichiarate improponibili nel corso della discussione del disegno di legge n. 1215. Ciò ha consentito, nel rispetto dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza del contenuto dei decreti-legge, di ripristinare un più corretto rapporto tra Governo e Parlamento in relazione al procedimento legislativo. Auspica che tale impostazione non costituisca un caso isolato ma che possa servire da modello anche per il futuro.

Il senatore PAGNONCELLI (*FI-PdL XVII*) si sofferma incidentalmente sull'articolo 7 del provvedimento: pur osservando che non rientra direttamente nella competenza della Commissione, rileva che le procedure di stabilizzazione del personale delle fondazioni lirico-sinfoniche dovrebbero accompagnarsi a un serio piano di risanamento degli enti.

Esprime poi la propria contrarietà sull'articolo 13, in merito al quale condivide le perplessità avanzate dal senatore Cioffi, sui rischi legati alle deroghe alle ordinarie procedure in materia di concessioni demaniali.

Il relatore BORIOLI (PD) osserva che la norma introdotta dall'articolo 13 non è in realtà una deroga alle procedure ordinarie di rilascio delle concessioni demaniali marittime, ma attribuisce una mera facoltà ai concessionari per il mantenimento dei manufatti amovibili, legittimamente installati, nelle more della revisione del quadro normativo di settore. Al fine di corrispondere comunque alle preoccupazioni espresse da alcuni senatori, riformula la precedente proposta di parere favorevole, con una osservazione, per quanto riguarda in particolare l'articolo 13, commenta l'esigenza che sia rapidamente definito il richiamato procedimento di revisione del quadro normativo in materia di rilascio delle concessioni di beni demaniali marittimi, lacuali e fluviali con finalità turistico-ricreative e sportive.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazione del relatore (pubblicato in allegato).

La Commissione approva.

(1157) BATTISTA ed altri. – Disposizioni per la revisione del Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera e delega al Governo

(Parere alla 4^a Commissione. Rinvio dell'esame)

Il relatore NACCARATO (NCD) osserva che il disegno di legge in esame, che propone un'ampia riforma del Corpo delle capitanerie di porto, contiene elementi di grande rilevanza e complessità, rispetto ai quali sarebbe opportuno svolgere una serie di approfondimenti, come già osservato nella stessa Commissione di merito.

Al fine di consentire tali approfondimenti, propone pertanto di rinviare l'esame ad una seduta successiva.

Il presidente MATTEOLI si dichiara favorevole alla proposta del relatore. Il disegno di legge in titolo presenta infatti profili di grande criticità, che devono essere attentamente valutati, per evitare decisioni affrettate che possono compromettere il corretto funzionamento di un Corpo di grande tradizione come quello delle capitanerie di porto.

In particolare, il provvedimento sembra voler ricondurre il Corpo a un più stretto controllo da parte della Marina militare. Si tratta però, a suo avviso, di una scelta ingiustificata, in quanto, pur essendo formalmente inquadrato come uno dei Corpi della Marina militare, il Corpo delle capitanerie di porto ha avuto sin dalla sua origine funzioni diverse da quelle strettamente attinenti alla difesa militare, essendo più orientato a

compiti legati all'uso del mare per fini civili e con dipendenza funzionale da vari Ministeri che si avvalgono della sua opera, in primo luogo quello delle infrastrutture e dei trasporti, sul cui bilancio gravano anche le relative spese di funzionamento. Sarebbe anzi auspicabile che il Corpo fosse incardinato, anche da un punto di vista formale, sotto l'egida di quel Ministero. In questi anni, il Corpo delle capitanerie di porto ha svolto un ruolo preziosissimo per la difesa del mare e della vita dei naviganti e occorrerebbe tutelare tali funzioni.

Poiché la Commissione difesa, come ricordato dal relatore, sta valutando la possibilità di svolgere approfondimenti su tali profili critici, sarebbe auspicabile che, ove si facesse luogo ad audizioni sul tema, anche i senatori della Commissione lavori pubblici potessero partecipare.

Il senatore SONEGO (*PD*) concorda con le osservazioni del relatore. Ritiene che le finalità del provvedimento in esame, come illustrate dai senatori proponenti, siano in effetti fuorvianti e non tengano conto delle funzioni profondamente diverse svolte dalla Marina militare e dal Corpo delle capitanerie di porto. Ricorda in proposito che la distinzione tra i due Corpi si ritrova anche in altre nazioni, ad esempio nella Marina statunitense.

La Commissione conviene, infine, di rinviare l'esame del provvedimento in titolo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario (n. 75)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, ai sensi dell'articolo 1, della legge 15 dicembre 2011, n. 217. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 29 gennaio.

Il relatore MARGIOTTA (*PD*) illustra uno schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicato in allegato. Sottolinea che lo schema recepisce le indicazioni scaturite dal dibattito in Commissione, nonché dalle audizioni informali svolte in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, con i principali enti interessati, ossia l'Autorità di regolazione dei trasporti, RFI S.p.A., Trenitalia S.p.A. e NTV S.p.A.

Stante l'imminente inizio dei lavori in Assemblea, il PRESIDENTE segnala l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice BLUNDO (*M5S*) chiede di integrare il programma dell'indagine conoscitiva sulle concessioni autostradali già avviata dalla Commissione con l'audizione della Società Strada dei Parchi S.p.A., concessionaria delle tratte autostradali A24 e A25.

Il senatore SONEGO (*PD*) segnala che il Parlamento europeo ha recentemente approvato il Quarto Pacchetto Ferroviario, contenente sei importanti atti normativi dell'Unione europea che incidono profondamente sulla regolazione del settore ferroviario. Ritiene quindi opportuno che la Commissione possa svolgere in tempi rapidi l'esame di tali provvedimenti, possibilmente alla presenza di un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, prima che sia conclusa la fase ascendente dell'*iter* legislativo, segnatamente prima della riunione in sede europea del Consiglio competente per il settore dei trasporti.

Con l'occasione, il Governo dovrebbe anche riferire alla Commissione sulle notizie apparse recentemente sulla stampa riguardo a progetti di privatizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A.

La seduta termina alle ore 15,55.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 1322**

La Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole, osservando, per quanto riguarda in particolare l'articolo 13, l'esigenza che sia rapidamente definito il richiamato procedimento di revisione del quadro normativo in materia di rilascio delle concessioni di beni demaniali marittimi, lacuali e fluviali con finalità turistico-ricreative e sportive.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 75

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario,

premesse che:

l'adozione dello schema di decreto legislativo in esame risulta assai urgente, in quanto la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per non aver ottemperato agli obblighi sanciti dal regolamento (CE) n. 1371/2007, in particolare per quanto riguarda la mancata designazione dell'Organismo di controllo nazionale e la mancata individuazione delle sanzioni applicabili alle violazioni del regolamento;

la materia oggetto dello schema di decreto legislativo rientra nelle competenze dell'Autorità di regolazione dei trasporti, con particolare riferimento a quelle relative alla tutela dei diritti degli utenti;

l'Autorità di regolazione dei trasporti, a decorrere dal 15 gennaio 2014, è entrata nella sua piena operatività;

appare pertanto opportuno che le funzioni di Organismo di controllo siano direttamente attribuite all'Autorità di regolazione dei trasporti, sopprimendo le previsioni contenute nello schema in esame, in base alle quali, nelle more della piena operatività dell'Autorità, tali funzioni sono in via transitoria attribuite alla Direzione generale per il trasporto ferroviario del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

al fine di consentire all'Autorità di regolazione dei trasporti di svolgere in maniera efficace le funzioni di Organismo di controllo, occorre integrare i suoi organici con ulteriori, specifiche professionalità. Conseguentemente, è opportuno riferire all'Autorità, anziché alla Direzione generale, il potenziamento di personale previsto dall'articolo 3, comma 2 dello schema in esame;

appare altresì opportuno che l'Autorità, come Organismo di controllo nazionale, riceva e tratti solo in seconda istanza i reclami dei passeggeri, che dovrebbero rivolgersi in prima istanza direttamente ai gestori dei servizi;

dovrebbe quindi essere la stessa Autorità, con propri provvedimenti, a definire la disciplina attuativa in merito a modalità, procedure e termini per la presentazione dei reclami, l'accertamento delle violazioni e l'irrogazione delle sanzioni. L'Autorità dovrebbe inoltre avere la possibilità, sulla base della propria esperienza, di proporre modifiche ed inte-

grazioni alle disposizioni del decreto, anche per quanto concerne la misura delle sanzioni;

in relazione all'articolo 4, comma 5, dello schema in esame, appare opportuno:

a) attribuire in via diretta alle Regioni l'individuazione delle strutture ivi previste, alle quali inviare i reclami per i servizi di competenza regionale e locale, nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta;

b) precisare che, al fine di evitare un aumento del costo complessivo del servizio, per le condotte già sanzionate sulla base di contratti di servizio pubblico in vigore, occorre evitare un doppio regime sanzionatorio;

con riferimento all'articolo 5, comma 10, dello schema in esame non risultano inoltre chiaramente indicate le finalità alle quali dovrebbe essere destinato il cinquanta per cento delle somme derivanti dal pagamento delle sanzioni, prevedendosi soltanto, in maniera generica, che tali somme dovrebbero essere impiegate «per l'eventuale potenziamento dell'attività di controllo»;

analogamente, nell'articolo 8 non è chiaramente specificato in che forme l'impresa ferroviaria debba rendere «preventivamente pubblica» la decisione di sopprimere un servizio, ai fini dell'applicazione delle sanzioni in caso di violazione di tale obbligo;

in relazione all'articolo 9, che prevede rilevanti sanzioni per difetto di informazioni relative al viaggio anche nei confronti dei venditori di biglietti che offrono contratti di trasporto per conto di una o più imprese ferroviarie, occorre valutare gli effetti negativi che il rischio di tali sanzioni potrebbe avere in termini di sostenibilità economica dell'attività commerciale e, conseguentemente, di contrazione della rete di vendita affidata a terzi;

l'articolo 9, comma 2, dello schema in esame indica le sanzioni per l'inosservanza degli obblighi in materia di informazioni relative al viaggio, tra i quali, in base al regolamento (CE) n. 1371/2007, rientra quello dell'impresa ferroviaria di informare il passeggero, nel corso del viaggio, delle «principali coincidenze». In proposito, non risulta tuttavia chiaro a quali coincidenze si faccia riferimento, ovvero se a quelle della stessa impresa ferroviaria tenuta a dare l'informazione oppure anche a quelle di altri operatori e che cosa si intenda per «principali»;

con riferimento all'articolo 14, comma 3, sarebbe opportuno esplicitare le «forme e mezzi idonei» mediante cui l'impresa ferroviaria deve rendere conoscibili ai passeggeri le modalità di indennizzo e di risarcimento in caso di responsabilità per ritardi, perdite di coincidenze o soppressione di treni;

per quanto concerne le sanzioni di cui all'articolo 16, comma 3, relative al mancato o non conforme adeguamento alle specifiche tecniche di interoperabilità (STI) previste a tutela dell'accessibilità delle stazioni, delle banchine, del materiale rotabile e degli altri servizi alle persone a

mobilità ridotta, appare opportuno esplicitare il principio in virtù del quale l'adeguamento alle STI deve essere limitato, così come previsto dal combinato disposto della decisione n. 2008/164/CE e dall'articolo 14, n. 3, della direttiva n. 2001/16/CE, all'infrastruttura di nuova realizzazione, ovvero ai componenti rinnovati o aggiornati dell'infrastruttura esistente; e che, di conseguenza, ai fini della attuabilità e sostenibilità economica si renda necessario redigere preventivamente un programma pluriennale di adeguamento alle STI per le stazioni aperte al pubblico e stabilire le priorità di intervento e le relative coperture, che dovranno essere contemplate nel contratto di programma tra lo Stato e il gestore dell'infrastruttura;

in relazione alle sanzioni previste dall'articolo 17 per la mancata adozione di misure per la sicurezza personale dei passeggeri, appare opportuno precisare che tali misure non riguardano i compiti e gli interventi di esclusiva responsabilità degli organi di polizia e di pubblica sicurezza, come stabiliti dalle norme vigenti, e che nella valutazione delle misure stesse occorre comunque tenere conto della pianificazione degli interventi di sicurezza effettuata nel contratto di programma tra lo Stato e il gestore dell'infrastruttura;

in relazione all'articolo 15, relativo alle sanzioni per mancata assistenza al viaggiatore, occorre considerare che nei contratti di servizio pubblico l'impresa ferroviaria è tenuta al rispetto di obblighi di assistenza più limitati e comunque diversificati, ad esempio tra il servizio di livello nazionale e il servizio di livello regionale o locale;

con specifico riferimento agli articoli 8, 9, 10, 14, 15, 16 e 17, occorre sottolineare che l'ottemperanza da parte dell'impresa ferroviaria alle previsioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 presuppone, in molti casi, la cooperazione con il gestore dell'infrastruttura;

in termini generali, si osserva che la misura delle sanzioni dovrebbe essere commisurata al prezzo dei servizi, al fine di meglio rispettare il disposto dell'articolo 32 del regolamento (CE) n. 1371/2007, che prevede che le sanzioni, applicabili per inosservanza delle disposizioni del regolamento stesso, siano «effettive, proporzionate e dissuasive»;

si rileva che nello schema in esame sono utilizzate formule diverse ai fini della determinazione delle sanzioni («in caso di inosservanza dell'obbligo», «per ogni singolo caso di inosservanza», «in caso di inosservanza di ciascuno degli obblighi», «per ogni singolo caso», «per ogni evento verificatosi», «per ogni singolo caso accertato», «per ciascun treno»), che possono determinare incertezze di carattere applicativo;

occorre infine ricordare che nella normativa dell'Unione europea sono definiti i diritti e gli obblighi dei passeggeri anche relativamente ad altre modalità di trasporto, rispetto alle quali, a livello nazionale, dovrà essere definita la relativa disciplina sanzionatoria; in particolare, sono stati approvati il Regolamento (UE) n. 1177/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne, e il Regolamento (UE) n. 181/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus;

appare quindi opportuno assicurare l'omogeneità e la coerenza della disciplina sanzionatoria delle violazioni dei diritti dei passeggeri riferita alle diverse modalità di trasporto, da adottare nell'ordinamento nazionale;

preso atto delle indicazioni emerse nel dibattito e nelle audizioni informali dell'Autorità di regolazione dei trasporti, di RFI S.p.A., di Trenitalia S.p.A. e di NTV S.p.A. svolte dinanzi all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi,

esprime parere favorevole

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 2, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b), *sostituire le parole: «Autorità dei trasporti» con le seguenti: «Autorità di regolazione dei trasporti»;*

b) *sostituire la lettera e) con la seguente: «e) Organismo di controllo: Autorità di regolazione dei trasporti»;*

2) *sostituire l'articolo 3 con il seguente: «Art. 3 (Organismo di controllo). – 1. L'Organismo di controllo di cui all'articolo 30 del regolamento competente per lo svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 4 del presente decreto è individuato nell'Autorità di regolazione dei trasporti.*

2. Ai fini dello svolgimento dei compiti di cui al comma 1, all'Autorità di regolazione dei trasporti sono assegnate ulteriori unità di personale, da reperire mediante apposita selezione, nell'ambito del personale dipendente da pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'articolo 37, comma 6, lettera b-bis), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, in misura pari ad almeno dieci unità.»;

3) all'articolo 4, *sostituire il comma 3 con il seguente: «3. L'Organismo di controllo riferisce al Parlamento in ordine all'applicazione del regolamento e all'attività espletata con riferimento all'anno solare precedente nell'ambito della relazione di cui all'articolo 37, comma 5, primo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni. Ogni volta che lo ritenga necessario, l'Organismo di controllo può avanzare al Parlamento e al Governo proposte di modifica del presente decreto, anche con riferimento alla misura delle sanzioni irrogate.»;*

4) all'articolo 4, comma 4, primo periodo, *apportare le seguenti modificazioni:*

a) *dopo le parole: «Ogni passeggero» inserire le seguenti: «, solo dopo aver presentato un reclamo all'impresa ferroviaria e non aver ottenuto risposta.»;*

b) *sostituire le parole: «con successivo decreto ministeriale. L'Organismo di controllo» con le seguenti: «con successivo provvedimento dell'Organismo di controllo, che»;*

5) all'articolo 4, comma 5, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: «la non manifesta infondatezza», inserire le seguenti: «e dopo aver verificato di non poter provvedere direttamente alla risposta» e sopprimere le seguenti parole: «con periodicità mensile»;

b) dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Nel caso di condotte già sanzionate sulla base dei contratti di servizio pubblico in vigore, si applicano le sanzioni più elevate tra quelle previste dai suddetti contratti e quelle disposte dal presente decreto, escludendosi in ogni caso l'applicazione di un duplice regime sanzionatorio.»;

c) sostituire il terzo periodo con i seguenti: «Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ciascuna nella propria autonomia, provvedono a individuare le predette strutture regionali, dandone comunicazione al Ministero e all'Organismo di controllo entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto. Decorso tale termine, in caso di inadempienza il Ministro, sentite le Regioni interessate, provvede direttamente a individuare le strutture regionali mancanti con proprio decreto, da adottare in via d'urgenza entro i successivi trenta giorni.»;

d) sopprimere l'ultimo periodo;

6) all'articolo 5, sostituire i commi da 1 a 8 con il seguente: «1. Con successivo provvedimento, l'Organismo di controllo definisce le modalità e i termini del procedimento per l'accertamento e l'irrogazione delle sanzioni»;

7) all'articolo 5, comma 10, primo periodo, sostituire in fine le parole: «per l'eventuale potenziamento dell'attività di controllo» con le seguenti: «per il potenziamento dell'attività di controllo e il miglioramento dei servizi di trasporto ferroviario, secondo le modalità indicate nel medesimo decreto»;

8) all'articolo 5, comma 12, sopprimere le parole: «anche nei riguardi delle pubbliche amministrazioni»;

9) all'articolo 8, dopo le parole «preventivamente pubblica», inserire le seguenti: «, in forme adeguate e ampiamente conoscibili quali, a titolo esemplificativo, avvisi esposti in luoghi pubblici, annunci pubblicati sulla stampa periodica o diffusi mediante servizi su portali *internet*,»

10) all'articolo 9, comma 2, è aggiunto in fine il seguente periodo: «Ai fini dell'applicazione della presente disposizione, l'obbligo di fornire durante il viaggio informazioni relative alle principali coincidenze si intende riferito alle sole coincidenze dell'impresa ferroviaria tenuta a dare le informazioni, che effettuano collegamenti in ambito nazionale o interregionale.»;

11) al comma 3 dell'articolo 14, dopo le parole: «secondo forme e con mezzi idonei,» aggiungere le seguenti: «ad esempio mediante avvisi esposti in luoghi pubblici, annunci pubblicati sulla stampa periodica»;

12) all'articolo 16, comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Gli adempimenti facenti capo al gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, anche nella sua qualità di gestore delle stazioni, sono valutati an-

che in relazione al piano pluriennale di interventi per l'accessibilità delle stazioni e alla relativa copertura economico-finanziaria, da definire nell'ambito del contratto di programma stipulato con lo Stato.»;

13) all'articolo 17, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Restano fermi in ogni compiti e gli interventi di esclusiva responsabilità degli organi di polizia e di pubblica sicurezza, come stabiliti dalle norme vigenti. Gli adempimenti facenti capo al Gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, anche nella sua qualità di gestore delle stazioni, sono valutati anche in relazione al piano pluriennale di interventi per la sicurezza e alla relativa copertura economico-finanziaria, da definire nell'ambito del contratto di programma stipulato con lo Stato.»;

e con le seguenti osservazioni:

1) ai fini della determinazione delle sanzioni, si utilizzi la medesima formula per trattare casi identici, specificando che le sanzioni sia applicano solo previo accertamento dell'effettiva violazione;

2) si adottino le opportune iniziative per assicurare l'omogeneità e la coerenza della disciplina sanzionatoria delle violazioni dei diritti dei passeggeri, da adottare nell'ordinamento nazionale, per quanto concerne le diverse modalità di trasporto, con particolare riferimento, oltre che al Regolamento (CE), n. 1371/2007, di cui allo schema in esame, anche al Regolamento (UE) n. 1177/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne, e al Regolamento (UE) n. 181/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus; a tal fine si potrebbe considerare l'opportunità di raccogliere in un unico testo normativo la disciplina sanzionatoria relativa alle diverse modalità di trasporto;

3) si valuti la possibilità di una generale rimodulazione delle sanzioni previste dallo schema di decreto in esame, in applicazione del principio di proporzionalità di cui all'articolo 32 del regolamento (CE) n. 1371/2007, al fine di essere meglio commisurate al prezzo del servizio;

4) in relazione agli articoli 8, 9, 10, 14, 15, 16 e 17, appare opportuno che negli atti di regolazione del rapporto con il gestore dell'infrastruttura sia previsto un meccanismo di rivalsa a favore dell'impresa ferroviaria;

5) in relazione all'articolo 9, al fine di evitare effetti negativi sulla rete di vendita, si valuti la possibilità di ridurre le sanzioni per difetto di informazione a carico dei venditori di biglietti che offrono contratti di trasporto per conto di una o più imprese ferroviarie.

6) nella valutazione degli obblighi di assistenza al viaggiatore previsti dall'articolo 15, si tenga conto delle specifiche previsioni dei contratti di servizio pubblico, laddove siano previsti obblighi più limitati in relazione alle condizioni del servizio, ad esempio per il trasporto regionale o locale.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 4 marzo 2014

Plenaria

44^a Seduta

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Pietro Minelli, componente della Giunta Esecutiva Nazionale della Confederazione produttori agricoli (COPAGRI).

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente FORMIGONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dei lavori.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle frodi nel settore agroalimentare: audizione di rappresentanti della Confederazione produttori agricoli (COPAGRI)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 29 gennaio.

Il presidente FORMIGONI dà il benvenuto al dottor Minelli e, dopo aver richiamato le audizioni già svolte, segnala che con l'incontro odierno si completa il novero delle organizzazioni professionali agricole.

Il dottor MINELLI sottolinea la vastità del tema delle frodi nel settore agroalimentare. Tali condotte sono infatti numerose e possono essere di tipo sanitario oppure commerciale. Le frodi sanitarie danneggiano la salute pubblica poiché mettono a disposizione dei consumatori alimenti nocivi, mentre le frodi commerciali consistono nel trarre un illecito profitto, inducendo in errore i consumatori, attraverso dichiarazioni mendaci sulla provenienza dell'alimento.

Fa presente che un ulteriore fenomeno, ancor più preoccupante, è quello dell'*italian sounding*. Il richiamo ingannevole alle produzioni italiane si concretizza in diverse fattispecie che risulta difficile reprimere e prevenire. Gli strumenti di contrasto non possono essere esclusivamente nazionali, ma devono essere individuati a livello europeo ovvero mediante accordi bilaterali o multilaterali con gli Stati stranieri.

Ritiene che sinora vi è stata una attenzione insufficiente verso tale problematica e che, pertanto, la qualità dei prodotti agroalimentari italiani, molto legati alle tradizioni del territorio, non è stata tutelata adeguatamente. Sottolinea il grave danno economico che deriva al Paese dalla contraffazione nel settore alimentare, che si stima intorno ai 60 miliardi di euro l'anno, in massima parte ascrivibile proprio all'*italian sounding*. Inoltre, le esportazioni agroalimentari italiane registrano una costante crescita – nel primo trimestre del 2013 l'incremento è stato di circa il 6,5 per cento – e costituiscono un dato in controtendenza rispetto alla crisi economica e industriale in corso. Anche per le produzioni biologiche italiane, la domanda è sempre in aumento, ma le operazioni di contraffazione incidono in misura significativa.

Conclude con l'auspicio di una maggiore consapevolezza della pericolosità delle frodi agroalimentari da parte dell'opinione pubblica e del legislatore. Il progresso tecnologico e strumentale consentirebbe infatti un'attività di repressione più incisiva, che sarebbe agevolata da regole comuni di mercato.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) chiede delucidazioni sulla composizione e sull'attività di COPAGRI.

Il dottor MINELLI chiarisce che COPAGRI è un'organizzazione professionale agricola a vocazione generale, nata come coordinamento di organizzazioni nel 1991, per trasformarsi poi in confederazione nel 1995. Essa rappresenta i produttori agricoli e i coltivatori diretti, per tutelarne gli interessi economici, professionali e sociali.

Il presidente FORMIGONI ringrazia il dottor Minelli e dichiara conclusa l'audizione. Comunica altresì che la documentazione consegnata sarà resa pubblica sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio che modifica le direttive 89/608/CEE, 90/425/CEE e 91/496/CEE relativamente ai riferimenti alla normativa zootecnica (n. COM (2014) 4 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio relativo alle condizioni zootecniche e genealogiche applicabili agli scambi commerciali e alle importazioni nell'Unione di animali riproduttori e del loro materiale germinale (n. COM (2014) 5 definitivo)

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice VALENTINI (*PD*) illustra le proposte di normativa comunitaria in titolo. Fa presente che la proposta di direttiva n. 4, in attesa dell'abrogazione delle direttive vigenti da parte del regolamento, in fase di approvazione, relativo ai controlli ufficiali sugli alimenti e sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante, sul materiale riproduttivo vegetale e sui prodotti fitosanitari, intende cancellare in quelle direttive, ogni riferimento alla zootecnia ai fini della chiarezza e della certezza del diritto.

Osserva quindi che la proposta di regolamento intende invece riunire in un quadro giuridico unico i principi che regolano il riconoscimento e la definizione di un elenco delle organizzazioni di allevamento, l'approvazione dei loro programmi di selezione, l'iscrizione degli animali delle specie bovina, ovina, caprina ed equina nei rispettivi libri genealogici e la loro classificazione in funzione dei loro meriti genetici, l'iscrizione dei suini ibridi riproduttori nei registri, la prova di *performance* e la valutazione genetica, nonché il contenuto dei certificati zootecnici degli animali riproduttori e del loro materiale germinale. La proposta include anche norme relative alle importazioni dai Paesi terzi di animali riproduttori e del loro materiale germinale, norme relative alla designazione dei centri di riferimento per la riproduzione di animali e norme relative ai controlli ufficiali e alla composizione delle controversie nei casi in cui i controlli zootecnici accertino il mancato rispetto dei requisiti in materia.

Ricorda che la legislazione zootecnica dell'Unione intende favorire il libero scambio degli animali riproduttori e del loro materiale genetico, assicurando al contempo la sostenibilità dei programmi di riproduzione e la preservazione delle risorse genetiche.

Osserva, che, allo stato attuale, tale legislazione è composta da quattro direttive di base (verticali) che definiscono i principi fondamentali per quanto riguarda gli animali riproduttori delle specie bovina, suina, ovina, caprina ed equina. Condivide l'opportunità di istituire invece un regolamento unico per tutte le specie.

Sono emerse infatti talune problematiche ricorrenti, relative soprattutto alle attività transfrontaliere e alle questioni sollevate da diversi allevatori, derivanti dalle plurime interpretazioni delle disposizioni vigenti da parte delle autorità competenti degli Stati membri. In considerazione di

tali aspetti problematici, la Commissione europea è ricorsa allo strumento del regolamento, applicabile in via immediata e inequivoca, mantenendo al contempo invariati i principi e le norme fondamentali della legislazione vigente.

Ricorda che la proposta di regolamento si articola in dodici capi, seguiti da cinque allegati tecnici. I capi da I a VIII integrano e combinano le disposizioni delle direttive sui bovini, sui suini, su ovini e caprini, sugli equidi e su tutte le altre specie e le importazioni.

I capi IX e X stabiliscono la base giuridica per l'esecuzione dei controlli ufficiali in campo zootecnico e la cooperazione tra le autorità competenti, integrando le relative disposizioni alla luce della nuova legislazione sulla salute animale e in particolare della già citata proposta di regolamento relativa ai controlli ufficiali. Proprio a motivo di tali iniziative legislative, le direttive del Consiglio che disciplinano il controllo degli animali e del loro materiale germinale destinati agli scambi commerciali nell'Unione o l'importazione dai paesi terzi, nonché la cooperazione con le autorità competenti, non saranno più applicabili alla zootecnia. Di qui la necessità di presentare, contestualmente alla proposta di regolamento, anche la proposta di direttiva in esame, il cui scopo esclusivo è quello di cancellare dalle direttive già vigenti ogni riferimento alla normativa zootecnica.

Il capo XI richiama il Trattato di Lisbona, che impone poteri delegati e competenze di esecuzione in capo alla Commissione europea. Il capo XII contiene le disposizioni finali.

La relatrice si riserva quindi di presentare uno schema di risoluzione, che tenga conto del dibattito e delle osservazioni che saranno rese dalle Commissioni consultate.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente FORMIGONI comunica che, in occasione dell'audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari (ANBI), svolta in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari mercoledì 26 febbraio 2014, alle ore 15, è stata consegnata una documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,15.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 4 marzo 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 20

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

indi del Vice Presidente
CONSIGLIO

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 15,40

AUDIZIONI INFORMALI

Plenaria

65^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1322) ZANDA ed altri. – Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore ASTORRE (PD) illustra il provvedimento in titolo, che comprende le principali proposte emendative già avanzate all'Assemblea

dalla Commissione bilancio in occasione dell'*iter* per la conversione in legge del decreto-legge n. 151 del 2013, ma dichiarate improponibili dal Presidente del Senato per l'estrema problematica al contenuto di quel decreto-legge.

Il Relatore segnala che all'articolo 1 viene introdotta una sanzione specifica di carattere pecuniario, oscillante dall'1 al 10 per cento del saldo, nel caso di violazioni alle prescrizioni per la corretta tenuta dei libretti al portatore. All'articolo 5 sono previsti interventi a sostegno di quei comuni dei quali è stato accertato il dissesto finanziario, in modo che attraverso un'anticipazione fino a un importo massimo di 300 milioni sia possibile per loro liquidare nel corso del 2014 una parte delle imprese creditrici. Appositi vincoli sono posti a garanzia della totale devoluzione di tali somme alle imprese, mentre la loro restituzione da parte dei Comuni avviene mediante un piano di ammortamento per un periodo massimo di 20 anni.

All'articolo 11 è prevista la possibilità per i Comuni delle isole minori di introdurre, in alternativa all'imposta di soggiorno, un'imposta di sbarco, che in determinati periodi dell'anno può raggiungere un massimo di 5 euro. L'imposta, che sarà riscossa direttamente dalle aziende che effettuano i collegamenti di linea con le isole, non è dovuta dai residenti, dai lavoratori e dagli studenti pendolari, né dai familiari dei residenti e servirà a finanziare opere di recupero dei beni culturali e dell'ambiente, oltre che interventi in materia di sicurezza, mobilità e servizi pubblici locali.

All'articolo 13, in considerazione della crisi economica nella regione Sardegna, è autorizzato il mantenimento dei manufatti aventi finalità turistico-ricreative e oggetto di concessione su beni demaniali marittimi, purché sia assicurato il pagamento dei relativi canoni fino a scadenza della concessione.

Infine l'articolo 16 consente la rimodulazione dei piani di ammortamento dei debiti contratti a seguito del sisma del maggio 2012 nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Si tratta di una proroga di tre anni, opportunamente condizionata alla verifica dell'assenza di sovracompensazioni, in modo che non sia configurabile alcuna violazione alla normativa euro per materia di aiuti di Stato. I commi 4 e 5 riguardano invece il comune di L'Aquila, per il quale viene prevista per l'esercizio finanziario 2013 una deroga alle misure restrittive connesse al patto di stabilità.

Non essendoci richieste di intervento, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

(223) D'AMBROSIO LETTIERI. – *Norme per la tutela dei consumatori rispetto ai rischi connessi con l'uso di contenitori di plastica contenenti alcool denaturato*

(Esame e rinvio)

Il presidente MUCCHETTI (PD), in sostituzione del relatore designato Caridi, illustra il provvedimento in titolo, che contiene alcune norme

per la tutela dei consumatori dai rischi connessi all'uso di contenitori di plastica contenenti alcool denaturato. L'articolo 1, reca una delega al Governo per adottare uno o più decreti legislativi recanti norme per la tutela dei consumatori rispetto ai rischi connessi all'uso di contenitori di plastica per alcool denaturato.

L'articolo 2 contiene una serie di principi e criteri direttivi a cui dovranno attenersi i decreti legislativi previsti all'articolo 1.

L'articolo 3, infine, stabilisce che sugli schemi di decreto legislativo dovranno essere acquisiti i pareri delle Commissioni parlamentari competenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1061) Valeria FEDELI ed altri. – Istituzione del marchio «Italian Quality» per il rilancio del commercio estero e la tutela dei prodotti italiani

– e petizioni nn. 145 e 759 ad esso attinenti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 gennaio.

Il presidente MUCCHETTI propone alla Commissione di prorogare alle ore 12 di venerdì 21 marzo il termine per la trasmissione, in via telematica, di eventuali osservazioni e proposte al disegno di legge in esame da parte dei soggetti invitati.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(237) Donella MATTESINI ed altri. – Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafa nazionale

(327) D'AMBROSIO LETTIERI. – Disciplina dell'attività di compravendita di oggetti usati in oro, pietre o metalli preziosi, nonché disposizioni concernenti la tracciabilità delle operazioni e l'emissione delle relative fatture

(683) Donella MATTESINI ed altri. – Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici

(987) Donella MATTESINI ed altri. – Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi

(1135) Alessandra BENCINI ed altri. – Disposizioni in materia di attività di compravendita di oggetti usati in oro, pietre o metalli preziosi

(1137) CONSIGLIO. – Modifiche all'articolo 25 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251, concernente le sanzioni per la violazione della disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente MUCCHETTI comunica che sono pervenuti documenti sui disegni di legge in esame che saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, la Commissione ha svolto oggi l'audizione informale di rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore elettrico. Informa inoltre che la documentazione depositata nell'occasione sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,55.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 4 marzo 2014

Sottocommissione per i pareri

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANO

Orario: dalle ore 14,45 alle ore 14,52

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 5^a Commissione:

(1322) ZANDA ed altri. – Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali: parere favorevole.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 12

Presidenza del Presidente
SACCONI

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,50

AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1051 (PARTECIPAZIONE LAVORATORI GESTIONE IMPRESA)

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 4 marzo 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 55

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 15,10

AUDIZIONE INFORMALE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 91 E CONNESSI (MALATTIE RARE)

Plenaria

98^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1322) ZANDA ed altri. – Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore BIANCO (PD) illustra il disegno di legge in titolo, soffermandosi in particolare sull'articolo 10.

L'articolo in questione – sostanzialmente identico all'articolo 1, comma 15, del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, decaduto per mancata conversione nei termini – modifica la disciplina a regime concernente le somme degli enti ed aziende sanitari che non possono essere oggetto di esecuzione forzata.

Tale modifica è connessa alla sentenza della Corte costituzionale n. 186 del 2013, che ha dichiarato illegittime le norme transitorie che vietavano, fino al 31 dicembre 2013, di intraprendere o proseguire azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie locali e ospedaliere delle regioni già sottoposte a piani di rientro dai disavanzi sanitari e commissariate.

In primo luogo, le modifiche specificano che la disciplina a regime concerne, oltre alle aziende sanitarie locali e agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, anche le aziende ospedaliere, ed esplicitano – in conformità alla sentenza della Corte costituzionale n. 285 del 1995 – che l'organo amministrativo degli enti interessati, con deliberazione adottata per ogni trimestre, quantifica preventivamente le somme escluse da ogni procedura di esecuzione forzata. Queste ultime, in base alla disciplina già vigente, sono costituite dagli importi delle risorse corrispondenti agli stipendi e alle competenze comunque spettanti al personale dipendente o convenzionato, nonché dai fondi a destinazione vincolata essenziali ai fini dell'erogazione dei servizi sanitari, definiti con decreto ministeriale.

In secondo luogo, si prevede che quella deliberazione, contestualmente alla sua adozione, sia comunicata, mediante posta elettronica certificata, all'istituto gestore del servizio di tesoreria o di cassa e che, dalla data della predetta comunicazione, il tesoriere sia obbligato a rendere immediatamente disponibili le somme di spettanza dell'ente o azienda indicate nella deliberazione, anche in caso di notifica di pignoramento o di pendenza di procedura esecutiva, senza necessità di previa pronuncia giurisdizionale. Le modifiche esplicitano inoltre – in conformità alla citata sentenza della Corte costituzionale n. 285 del 1995 – che, dalla data di adozione della deliberazione, l'ente può emettere mandati di pagamento esclusivamente in base ai titoli vincolati, seguendo l'ordine cronologico delle fatture o, se non è prescritta fattura, l'ordine cronologico delle date delle deliberazioni di impegno.

In conclusione, il Relatore esprime l'avviso che sul testo si possa esprimere un parere favorevole, segnalando l'opportunità di ampliare l'ambito della sottrazione a procedura esecutiva, così da ricomprendervi anche le risorse da destinare alla copertura dei rischi da responsabilità civile.

La senatrice SILVESTRO (PD) chiede delucidazioni in merito alla normativa vigente in tema di esenzione delle aziende sanitarie da pignoramento.

Il RELATORE fa presente che, in base al combinato disposto dell'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 9 del 1993, e del decreto del Ministro della sanità 15 ottobre 1993, non sono sottoposte a esecuzione forzata le somme corrispondenti agli importi degli stipendi e delle competenze comunque spettanti al personale dipendente o convenzionato, nonché quelle corrispondenti alla misura dei fondi a destinazione vincolata per assistenza medico generica e pediatrica di base, assistenza medico specialistica convenzionata interna, assistenza ospedaliera pubblica o convenzionata obbligatoria, assistenza farmaceutica.

Si apre la discussione generale.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) ritiene che dovrebbero essere rese non pignorabili anche le somme corrispondenti ai fondi per l'erogazione dei servizi sanitari in materia veterinaria.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), premesso che il quadro normativo dovrebbe essere riconsiderato alla luce delle innovazioni ordinamentali discendenti dalla riforma 2001 del Titolo V, nella Presidenza della Costituzione e dalle norme sul cosiddetto federalismo fiscale, reputa opportuno segnalare la necessità di ampliare il novero delle esenzioni, senza tuttavia concentrare l'attenzione esclusivamente sulla materia della responsabilità civile delle aziende sanitarie.

La senatrice SILVESTRO (*PD*) e la senatrice MATURANI (*PD*) fanno proprie le considerazioni svolte dalle senatrici Granaiola e Dirindin.

La senatrice SIMEONI (*M5S*) ritiene particolarmente condivisibile l'impostazione prefigurata dal Relatore, considerato che nel settore sanitario sussiste un rischio elevato di controversie di natura risarcitoria.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) reputa a sua volta opportuno un riferimento espresso al tema della responsabilità civile, che rischia, in assenza di adeguate risposte del legislatore, di dare origine a pratiche di medicina difensiva, foriere di notevoli oneri per il sistema sanitario.

La PRESIDENTE, premesso che la materia della responsabilità degli operatori sanitari necessita di un intervento legislativo organico e non più rinviabile, osserva che il provvedimento in esame, nella parte di competenza della Commissione, ha un oggetto peculiare e limitato: l'assoggettabilità a procedura esecutiva delle somme spettanti alle aziende sanitarie.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*), nel condividere la preoccupazione per la problematica della responsabilità civile, ritiene che sarebbe opportuno un segnale di attenzione anche nei riguardi delle imprese fornitrici, che attendono a lungo i pagamenti dovuti dalle aziende

sanitarie. Preannuncia, comunque, il voto di astensione della sua parte politica nella proposta di parere favorevole preannunciata dal Relatore.

Non essendovi altre richieste di intervento, la PRESIDENTE dà la parola al Relatore per la replica e l'illustrazione di uno schema di parere.

Il relatore BIANCO (*PD*) dichiara di condividere le indicazioni scaturite dal dibattito, compresa l'osservazione formulata dal senatore D'Ambrosio Lettieri, che tuttavia dovrebbe essere oggetto di trattazione in altra sede, esulando dal merito del provvedimento in esame. Dà quindi lettura di uno schema di parere favorevole con osservazione, pubblicato in allegato.

In assenza di richieste di intervento per dichiarazione di voto, la PRESIDENTE accerta la presenza del prescritto numero di senatori e pone in votazione lo schema di parere appena illustrato.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(352) DE POLI. – *Disposizioni in materia di ricerca e di utilizzo di tessuti e di cellule staminali ai fini terapeutici*

(913) Manuela GRANAIOLA ed altri. – *Promozione della donazione del sangue da cordone ombelicale e della rete di banche che lo crioconservano*

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 913, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 352 e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 febbraio.

Il relatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) illustra i contenuti del disegno di legge n. 352, che ha un oggetto parzialmente corrispondente a quello del disegno di legge n. 913, pur trattando anche alcuni temi aggiuntivi. Propone pertanto di esaminare congiuntamente i due disegni di legge.

La Commissione conviene.

Il RELATORE si riserva di proporre alla Commissione, in esito alla discussione generale, la proposta di adottare un testo base, osservando che potrebbe essere opportuno partire dall'articolato del disegno di legge n. 913, che potrà eventualmente essere integrato in sede emendativa.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(91) Ignazio MARINO ed altri. – *Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare*

(163) Laura BIANCONI. – *Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999*

(258) SCILIPOTI. – *Incentivi per la ricerca e disposizioni per favorire l'accesso alle terapie nel settore delle malattie rare, ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999*

(294) BARANI. – *Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare e della loro cura*

(487) DE POLI. – *Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, per l'istituzione di un fondo a ciò destinato nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie*

(513) DE POLI. – *Disposizioni a sostegno delle famiglie con bambini affetti da malattie rare*

(831) D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – *Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura. Istituzione dell'Agenzia nazionale per le malattie rare*

(1068) Manuela GRANAIOLO. – *Disposizioni per il riconoscimento dei diritti dei pazienti affetti da malattie rare*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 febbraio.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*) ritiene che i disegni di legge in titolo perseguano il condivisibile obiettivo di colmare una lacuna legislativa, che ha determinato nel tempo inefficienze, difficoltà di accesso alle cure e perfino sperequazioni tra malati, legate all'incertezza sull'inclusione nell'elenco delle patologie rare. Dopo aver rilevato che la problematica interessa circa due milioni di pazienti, esprime l'avviso che un possibile testo unificato dovrebbe trattare gli aspetti legati alle esenzioni, alla costituzione di un fondo speciale, alla necessità di un coordinamento nazionale e al sostegno alle attività di formazione, ricerca e dispensazione dei farmaci. In conclusione, preannuncia il sostegno convinto della sua parte politica alla sollecita definizione di un testo da sottoporre alla discussione dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione di rappresentanti della ASL di Avellino, svolta il 26 febbraio scorso nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli effetti dell'inquinamento ambientale sull'incidenza dei tumori, delle malformazioni fetoneonatali ed epigenetica,

e durante l'audizione informale di rappresentanti dell'Associazione italiana gastroenterologi e endoscopisti digestivi ospedalieri (AIGO) dello scorso 27 febbraio 2014, è stata consegnata documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che la seduta plenaria di domani avrà inizio alle ore 14, e che alle ore 13,30 si terrà una riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, dedicata alla programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 1322**

La Commissione 12^a,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge in titolo;

considerato che l'articolo 10 interviene sulla disciplina concernente l'impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie;

ritenuto che detta disciplina debba essere integrata, sia rivisitando ed aggiornando il quadro normativo di riferimento, sia ampliando l'ambito delle destinazioni vincolate che precludono l'assoggettabilità a procedura escutiva, al fine di ricomprendervi anche le somme da destinare all'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro e le somme destinate alla copertura della responsabilità civile verso terzi in capo alle aziende sanitarie;

esprime parere favorevole, con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di includere, tra i fondi a destinazione vincolata di cui all'articolo 1, comma 5 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, convertito con modificazioni dalla legge 18 marzo 1993, n. 76, anche le somme corrispondenti ai fondi destinati all'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro e le somme destinate alla copertura della responsabilità civile verso terzi in capo alle aziende sanitarie.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 4 marzo 2014

Sottocommissione per i pareri

22^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14,45 alle ore 15

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 5^a Commissione:

(1322) ZANDA ed altri. – Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali: parere favorevole.

Plenaria

67^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

La seduta inizia alle ore 15.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA***Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi (n. COM (2013) 919 definitivo)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 febbraio.
Continua la discussione generale.

La relattrice MANASSERO (*PD*) sottolinea la rilevanza della disciplina recata dalla proposta di direttiva, che incide sugli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria. In tale contesto, va sollecitata l'adozione di piani nazionali di qualità dell'aria, in raccordo con i piani regionali già adottati ed è necessario rendere più congruo l'impatto della disciplina comunitaria sulle piccole e medie imprese, che gestiscono la maggior parte degli impianti di combustione medi, anche attraverso la semplificazione e l'utilizzo della «fiscalità verde». Vi è anche l'esigenza di coniugare l'efficacia delle norme con l'obiettivo di ridurre le emissioni e di non gravare su un settore già oberato da un notevole carico burocratico. Pertanto dovrebbero essere adottate specifiche misure di attenuazione, con la raccomandazione di un'attuazione graduale e attenta della normativa comunitaria, al fine di concedere agli impianti esistenti – in particolare a quelli più piccoli – un periodo di transizione più lungo per adeguarsi ai nuovi limiti, prevedendo anche la riduzione o la semplificazione degli obblighi di monitoraggio e di comunicazione delle informazioni. Una attenzione specifica meritano poi gli impianti situati nelle isole minori. Infine, dovrebbe essere evidenziato che le restrizioni conseguenti al mancato rispetto dei limiti delle emissioni indicati nella tabella dell'allegato II vanno mitigate in considerazione delle cause che tale mancato rispetto hanno determinato.

La senatrice NUGNES (*M5S*) sottolinea la necessità di una rigorosa applicazione della normativa comunitaria in campo ambientale allo scopo di prevenire situazioni di illecito vantaggio da parte di grandi gruppi imprenditoriali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 715/2007 e (CE) n. 595/2009 per quanto riguarda la riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli stradali (n. COM (2014) 28 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore VACCARI (*PD*) illustra la proposta di regolamento, che modifica i regolamenti comunitari n. 715 del 2007 e n. 595 del 2009,

in materia di riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli stradali. Al fine di ridurre gli oneri superflui per i costruttori di veicoli, in caso di omologazione di piattaforme di veicoli che potrebbero essere disciplinate dalla legislazione sui veicoli leggeri e da quella sui veicoli pesanti, dovrebbe essere possibile omologare taluni veicoli pesanti in conformità alle prescrizioni valide per i veicoli leggeri, per quanto riguarda le loro emissioni inquinanti, senza abbassare il livello di protezione dell'ambiente all'interno dell'Unione. Benché non sia stato dimostrato che le emissioni di metano abbiano un effetto nocivo diretto sulla salute umana, il metano è comunque un gas a effetto serra. Pertanto, in linea con la comunicazione della Commissione relativa all'applicazione e agli sviluppi futuri della legislazione comunitaria riguardante le emissioni dei veicoli commerciali leggeri e l'accesso a informazioni per la riparazione e la manutenzione (Euro 5 e 6), occorre che la Commissione europea esamini la possibilità di includere le emissioni di metano nel calcolo delle emissioni di anidride carbonica. Inoltre, per agevolare l'introduzione dei veicoli a gas naturale è opportuno innalzare l'attuale limite di emissione degli idrocarburi totali e tenere conto dell'effetto delle emissioni di metano che vanno espresse in anidride carbonica equivalente a fini normativi e di informazione dei consumatori. Va poi considerato che i moderni veicoli *diesel* emettono quantità elevate e sempre maggiori di biossido di azoto, come percentuale delle emissioni totali di ossidi di azoto, che non erano state previste al momento dell'adozione del regolamento n. 715 del 2007. Allo stesso modo, gli attuali limiti di emissione per l'anidride carbonica e gli idrocarburi totali, dopo un avviamento a freddo a bassa temperatura, derivano dai requisiti «Euro 3» stabiliti nella direttiva 98/69/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che risultano superati alla luce della moderna tecnologia automobilistica e delle attuali esigenze in termini di qualità dell'aria. Dai problemi di qualità dell'aria e dai risultati delle misurazioni delle emissioni dei veicoli emerge inoltre la necessità di introdurre un limite adeguato per le emissioni di ossidi di azoto. Occorre pertanto introdurre limiti di emissione a norma dell'articolo 14, paragrafo 5, del regolamento n. 715 del 2007. Rileva inoltre che il limite di emissione per l'ammoniaca stabilito nel regolamento n. 595 del 2009 ha lo scopo di limitare il rilascio di ammoniaca a partire dagli ossidi di azoto, dopo l'impiego di tecnologie di trattamento che utilizzano un reagente a base di urea per la riduzione degli ossidi di azoto. È pertanto opportuno che il valore limite dell'ammoniaca sia applicato soltanto a tali tecnologie e non ai motori ad accensione comandata. Al fine di conseguire gli obiettivi di qualità dell'aria dell'UE e di garantire uno sforzo costante per ridurre le emissioni dei veicoli, dovrebbe essere delegato alla Commissione europea il potere di adottare atti conformemente all'articolo 290 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) riguardo alle modalità di applicazione del regolamento n. 715 del 2007 ai veicoli delle categorie M1, M2, N1 e N2 con una massa di riferimento superiore a 2.610 chilogrammi, ma con una massa massima del veicolo non superiore a 5.000 chilogrammi. L'adattamento all'articolo 290 del TFUE delle disposizioni del regolamento n. 715

del 2007 dovrebbe lasciare impregiudicate le procedure in corso, in cui il comitato competente ha già espresso il proprio parere conformemente all'articolo 5-*bis* della decisione 1999/468/CE. Da ultimo, al fine di garantire condizioni uniformi di esecuzione dell'articolo 4, paragrafi 2 e 3, del regolamento n. 715 del 2007, dovrebbero essere attribuite alla Commissione europea competenze di esecuzione, da esercitare conformemente al regolamento (UE) n. 182/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Il presidente MARINELLO dichiara aperta la discussione.

La senatrice PUPPATO (*PD*) sottolinea la necessità di prevenire fenomeni di concorrenza illecita mediante l'impiego di veicoli commerciali e industriali provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea che contravvengono alla normativa sui limiti alle emissioni di gas nocivi.

Il senatore SOLLO (*PD*) ritiene opportuno perseguire la riduzione delle emissioni di anidride carbonica da parte dei veicoli commerciali e industriali, attribuendo competenze agli enti territoriali ai fini della verifica della rispondenza dei veicoli ai requisiti tecnici previsti dalla normativa comunitaria, anche attraverso l'istituzione di specifici meccanismi di *auditing*.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore LUCIDI (*M5S*) svolge alcune considerazioni sul tema della progettazione dei beni di consumo durevole ai fini del loro riuso e riciclo, suggerendo di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione di un affare sulla classificazione dei prodotti sulla base della possibilità di riuso e di riciclo.

Il presidente MARINELLO manifesta apprezzamento per il suggerimento del senatore Lucidi assicurando che la sua richiesta sarà esaminata in una prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, in sede di programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 4 marzo 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 15

Presidenza del Presidente
CHITI

Orario: dalle ore 13,10 alle ore 14,05

AUDIZIONE INFORMALE NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 227 (POLITICA EUROPEA DELL'ITALIA 2014)

Sottocommissione per i pareri (fase discendente)

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARAN

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 14,35

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 3^a Commissione:

(1242) Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con Allegato, fatto a Roma il 22 giugno 2011: parere favorevole.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Martedì 4 marzo 2014

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 9,35.

Indagine conoscitiva sui Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza: Audizione del Direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere presso il Ministero dell'Interno, Giovanni Pinto

(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito)

Laura RAVETTO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Giovanni PINTO, *Direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere presso il Ministero dell'Interno*, svolge un ampio e dettagliato intervento.

Intervengono a più riprese, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il deputato Nadia GINETTI (*PD*), il senatore Carlo PEGORER (*PD*), il deputato Giorgio BRANDOLIN (*PD*), il senatore Paolo ARRIGONI (*LN-Aut*) e Laura RAVETTO, *presidente*.

Giovanni PINTO, *Direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere presso il Ministero dell'Interno*, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, ringrazia il Direttore Pinto e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 4 marzo 2014

Plenaria

Presidenza della Presidente
Michela Vittoria BRAMBILLA

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

SULLA PROSTITUZIONE MINORILE

Audizione del presidente del Tribunale dei minorenni di Roma, Melita Cavallo

(Svolgimento e conclusione)

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Melita CAVALLO, *presidente del Tribunale dei minorenni di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Sandra ZAMPA (PD), Vanna IORI (PD) e Loredana LUPO (M5S).

Melita CAVALLO, *presidente del Tribunale dei minorenni di Roma*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,05.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 4 marzo 2014

Plenaria

31ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 14,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente STUCCHI (*LN-Aut*) ricorda la figura del dottor Nicola Calipari nel nono anniversario della scomparsa. Il Comitato si unisce nella commemorazione.

Il Presidente svolge quindi alcune comunicazioni concernenti l'attività del Comitato e l'organizzazione dei lavori.

Audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri

Il Comitato procede all'audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Leonardo GALLITELLI, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente STUCCHI (*LN-Aut*), dai senatori CASSON (*PD*) e ESPOSITO (*NCD*) e dai deputati TOFALO (*M5S*), VILLECCO CALIPARI (*PD*) e VITELLI (*SCpl*).

La seduta termina alle ore 16,40.

